



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Trattato Di Tvtte L'Opere Pie Dell'Alma Citta Di Roma**

**Fanucci, Camillo**

**Roma, 1601**

Libro Primo.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11926**



33

DELLE  
OPERE PIE  
DI ROMA.

LIBRO PRIMO.

*Della Limosina del Papa. Cap. I.*



**D**OVENDO scriuere dell' opere pie ch' appariscono publicamente in Roma innanzi a gl'occhi di tutti. E conueniente, inuocato l'aiuto diuino, senz'il quale non si può operare cosa alcuna buona, di dar principio dall' Opere del Sommo Pontefice, Vicario di Christo in terra, & capo della Religion Santa Christiana, & di tutto'l Mondo, & lassando quelle che priuatamente mentre caualca, o esce in publico, & in altre occorrenze suol fare, quali sono, & di numero infinite, & di grandezza immense, basterà dir solo delle limosine che per mano del suo maggior limosiniere ordinariamente ogn' anno, & ogni mese si distribuiscono. Adunque, è tra gl'altri limosinieri vno principale, per mano del quale, suole sua Santità distribuire ogni mese scudi quattrocento d'oro in oro, a diuersi poueri vergognosi, Spedali, Monasteri, di donne, & d'huomini, & altri Luoghi pij poueri, secondo la qualità, & bisogno  
loro



loro. E tutti si tengono scritti in vn libro, ed in ogni principio di ciascun mese se gli da la solita limosina. Notando il tutto per mano d'un Segretario a questo deputato. Accioche in ogni tempo se ne possi rendere giusto conto. Occorrendo che alcuno di questi poverelli manchi da questa presente vita, o venga a miglior fortuna, si da il luogo suo ad altri. Ma però essendo immenso il numero de bisognosi, & raccomandati, oltre alli quattrocento scudi d'oro in oro, che si distribuiscono ciascun mese, la santa Memoria di Papa Pio di tal nome Quinto, applico duo milia scudi simili, quali si distribuissero perpetuamente per mano di detto limosiniere, in quattro volte l'anno: cioè il Natale del nostro Signor Giesu Christo, la Pasqua dalla Santissima Resurrectione, la Festa de Santi Pietro, & Piuolo Apostoli, & il giorno della Coronatione del Papa viuento. Il che è stato continuato da Pontefici suoi successori con gran pietà. Quali non solamente hanno seguitate, & accresciute l'antiche opere; ma n'hanno instituite molte di nuouo. Et per certo le publiche fabbriche, i Collegi così in Roma, come fuora in diuerse parti del Mondo, & fina nell'Indie Orientali, & Occidentali, & opere infinite segrete sono molto più di numero, & di grandezza, che non sono quest'opere ordinarie, delle quali parliamo. Talmente che come appare al libro del Tesoriero segreto, si spendono tra l'anno intorno a cento milia scudi straordinariamente, per doti di pouere zitelle, & limosine segrete di poueri gentilhuomini, & gentildonne vergognose, così Roma.



ne, come forestiere, quali fuggendo da gl'Eretici, & Infedeli sono prouisionati, & aiutati in Roma, come da Madre della Religione, della Charità, & di tutte le genti: non facendo, & non hauendo eccectione di persone. Onde par benissimo che possi conuenire a questi gran Pontefici, quello che si soleua dire dal gran Tito Vespasiano Imperator Romano, & esquire dal buono Agatone primo di questo nome Papa: Cioè non essere conueniente, che alcuno si parta mal contento dalla presentia del Principe. Ma per tornare all'Offitio del limosiniere hauendo ricercata l'origin sua, non s'è potuto trouare cosa vera; onde fusse introdotta nella Corte Romana, di dare limosina certa, per mano d'vn limosiniere. Vera cosa è, che fino dal principio della Chiesa Romana, sonno stati sempre i Sommi Pontefici esemplari, & liberali in aiutare i poveri, & fare ogn'opera di Carità, & Pietà, come più prossimi imitatori, & Vicarij del nostro Signor Giesu Christo. Onde fra gl'altri si legge d'Hilario, ouero Hilario, di Gelasio, di Gregorio, di Zaccharia, di Pauolo, d'Adriano primi, di Gregorio Terzo, di Nicolo V. di Callisto Terzo, & molt'altri Romani Pontefici, quali si sono adoperati caldissimamente in souuenire i poveri, maritar zitelle, riscattare prigioni, & schiaui, & altre opere pie, & d'infinita Carità. Anzi se andiamo più innanzi nell'Istorie Ecclesiastiche, trouaremo fino dal principio della primitiua Chiesa, quando furono instituiti gl'ordini sacri, essere stato data la cura de poveri alli Diaconi: Alli quali erano distribuiti li Rioni di Roma; accioche  
souue-



souuenissero alli bisogni de poveri, con i denari, che raccoglieuano li Subdiaconi dell' entrate della Chiesa, & delle Limosine de fedeli. Del che fa fede l' Istoria di San Lorenzo Martire, quale essendo diacono haueua dispensati i Tesori della Santa Chiesa largamente a i poveri. Onde rispondendo al Tiranno, gli disse arditamente, li Tesori che tu richiedi l' hanno portati in Cielo le mani de pouerelli. Erano adunque i diaconi i primi tesorieri, & limosinieri della Santa Chiesa Romana, & Sedia Apostolica. Poscia si legge di Pascale Arciprete, sotto Conone di tal nome primo Pontefice, come haueua vn Tesoriero particolare per distribuire le limosine a i poveri. Doppo essendo cresciuti i negotij, & multiplicati gli offizi con somma prudentia, & pietà, si è da i Sommi Pontefici eletto, & deputato vn generale limosiniere, quale prouede a i bisogni de raccomandati. Questo carico di limosiniere generale suol darsi a persone di molta pietà, fede, & d'età matura. Hora lassata quest' opera particolare, & altre limosine, che suol fare sua Santità (come si è detto, mentre caualca, ò esce in publico, di Campo Santo, San Lazzaro, & altre) delle quali si dirà al luogo loro, & molte che si fanno giornalmente da diuersi Cardinali, entraremo a dar principio all' altre opere segnalate, che si fanno in Roma: le quali sono state instituite sotto diuersi Pontefici, & da essi confermate, & arricchite di gran priuilegi, & Indulgentie, & aiutate di segnalate, & continue limosine, come si vedrà nel progresso di questa Istoria.

De



De gli Spedali gouernati da vn solo  
Rettoie.*Del Spedale di Santo Spirito in Salsia. Cap. II.*

**E** Giusto al parer mio, che si dia il secondo luogo al gran Spedale di Santo Spirito in Salsia; poiche mi è parso sempre, che sia non solo il più eccellente, ma il più antico di tutte l'altre opere di questa Città. Percioche fu edificato da Symaco Sardo, qual fu creato Sommo Pontefice nell'anno dell'Incarnatione del Verbo Eterno, quattrocen- to nouanta sette, Et si scriue che fece edificare vno Spedale appresso la Chiesa de Santi Pietro, & Pa- uolo. Et essendo molto zeloso de pueri prouedde ciò che appartenesse al loro gouerno. Et non si trouando memoria alcuna autentica d'altro Spe- dale fabricato appresso al Tempio di San Pietro, mi pare necessariamente che sia questo. Oltre di ciò Leone Romano di questo nome Terzo Papa, quale salì al Pontificato l'anno settecento nouan- ta sei, edificò vn grande Spedale appresso a San Pietro, per esser già per corso di tempi, & per l'an- tichità rouinoso il primo, & forse molto piccolo. Onde souente li Scrittori dicano edificarsi quello che si restaura. Questo fù quel gran Leone, che trās- ferì l'Imperio da Oriente in Occidente. Coronan- do per primo Imperadore Occidentale Carlo Ma- gno. Ma doppo Leone Innocentio di tal nome Ter- zo creato Papa, del mille cento nouant'otto di nuo- uo edi-



uo edificò, & dotò detto Spedale più splendidamente, che gia mai fusse stato; Dalche si dice, per il il commune, Innocentio Terzo esser stato el primo, che l'edificasse: diche si vedeno in esso spedale, nel luogo del infermi, due inscrittioni sotto le pitture di questo tenore.

*Hic Innocentius III. de Comitibus admonetur per Angelum, vt Hospitale pro saluandis expositis edificet, & locum ei in Saxia designat: vbi passim omnes recipi, & educari debeant.*

L'altra

*Hic Innocentius III. Angelica monitioni parens, in honorem Sancti Spiritus Hospitale fundari, & erigi facit.*

Et nella sala del nuouo Palazzo ornata, & dipinta dalla buona memoria del Commendatore Tesco Aldobrando sotto l'Armi di Casa Conti si legge.

*Innocentio III. Anagn. Pont. Max. Xenodochij huius toto Orbe Celeber, Cum donarijs dotalibus fundatori, & Religionis Fratrum ibi instit. feliciss.*

Vltimamente Sisto Quarto di tal nome Pontefice detto, nel mille quattrocento settant'uno come è noto a ciascuno, si adoprà molto in ampliare & aggrandire detto Spedale, & di questo ancora si vedono in esso spedale, l'inscritti Epitafij; oltre a molt'altri concernenti la natiuità, & corso della vita di esso Pontefice; quali non si pongono tutti per breuità, ma solo quelli che trattano dello Spedale



**Sale** che son li seguenti ; & se alcuno desiderasse di leggere gl'altri li potrà vedere in detto luogo dell'infermi con le sue figure dipinte.

*Vt autem hoc Hospitale absoletum & sordidum in meliorem, & splendidiorum formam redigeret, totum vsque ad fundamenta disiecit.*

**L'altro**

*Accitis vndique optimis Architectis, conductaque magna fabrorum multitudine Hospitale ipsum magno studio adificat*

**Et** in detta sala sotto le sue insegne si dice .

*Sixto Quarto Saonen. Pontifici Maximo. Loci huius iam ferme diruti à fund. in ampliorem, & elegantiorum formam: E rectori, & plurimar. gratiar. per diplom. ampliss. largitori sanctiss.*

**Et** perche questa opinione, che Symmaco sia il primo fondatore di questo Spedale parrà forse ad alcuno strana, massime leggendo le sopraposte iscrizioni, pure per le cose narrate di sopra, & che nell'Istorie della Città d'Oruieto di Cipriano Manente autore assai diligente, si dice, che questo Spedale fu restaurato da Celestino Terzo Pontefice di simil nome, che fu antecessore d'Innocentio Terzo, & per vn libro grande coperto d'argento & scritto in lettera bollatica con miniature molto eccellenti, conseruato in esso Speale, con gran cura de Commendatori, si conosce ciò esser vero, essendo, che vi si truoui scritta la regola dell' Ordine,

**B**

**ne, &c**



ne, & Religione di questo Spedale di santo Spirito: & per la lettera pare che sia stato innãzi al Pontificato del prefato Innocentio. Anzi come si vede in vn'altro libro pur couerto d'argento, & conseruato come l'altro, era nel medesimo Spedale vna Confraternità di gran reputatione, & deuotione come mostra la scrittura, che vi si legge di mano propria d'Eugenio Quarto, & Sisto pur Quarto, di tali nomi Pontefici Romani, & di molti Imperadori, Re, Cardinali, Principi, Prelati, Signori, & Signore di gran qualità. Et è pur strana cosa, che non si truoui, per qual cagione vna Compagnia si nobile, & di tanto credito, sia andata in obliuione, massime che per relatione di persone degne di fede, non sono molti anni, che staua in piedi: & sono ascoste a noi le cause. Ma infinitamente mi piacerebbe & farebbe gran bene che ritornasse all'antica vsanza per seruitio dell'infermi, & fanciulli dello spedale, quali farebbero (oltre alla diligentia che s'vsa) con più amore, & pietà gouernati da i veri pastori che da i mercenarij. E adunque lo Spedale di santo Spirito opra magnifica, & gloriosa sopra l'altre, che non solo in Roma, ma per l'vniuerso si praticano: perche e grande di sito quanto vn grosso Castello: Essendo che insieme sieno molti Palazzi con grandi, & ornati cortili, in vno de quali stanno le balie con li fanciulli, & fanciulle, che s'allattano: Nell'altro, le zitelle, con Monache, & Matrone, che le custodiscono, & instruiscono nella vita Christiana, arti, & esercitij feminili; & questi duo Palazzi sono stati edificati dal prefato Si-

ro Si-



to Sisto Quarto, apparendo ciò in questi versi posti nella stanza dello Spedale, doue stanno l'infermi sotto la sua figura.

*Cum pueros expositos, puellasq; ad pedes eius cum Nutricibus prostratos videret, locum habitandi his assignat. mandatque puellas nobiles maritis cum dote locari, nonnullas vero Religioni arbitrio Praefectorum perpetuo dedicari.*

In vn'altro habitano i putti con ministri, & maestri, che gli gouernano, & imparano la dottrina Christiana, leggere, & scriuere, & arti alle quali si vedono inclinati. In vn'altro sono accommodati i Sacerdoti, Religiosi, Cantori, & altri Ministri, che seruono al culto Diuino, & alla Chiesa. In due altri fa la sua habitatione il Sig. Comendatore con la sua famiglia, & gran numero d'altri ministri. Appresso à questi, si vede lo Spedale, quale è vna bella stanza, ottanta canne longa, & larga otto incirca, con vna abbondante spetiarìa, & molte altre stanze, & membri. Et nella via publica vn mirabile deambulatorio, ouer loggia, longa quanto la sudetta stanza dello Spedale, nel quale i conualescenti, ministri, & seruanti à esso Spedale, possino ne i tempi tristi, & piovosi, far passeggiando esercizio. In questo Spedale si riceuono l'infermi di febre, & feriti di qual siuoglia natione, & nessuno se ne scaccia. E ben vero, che non si pongono in letto, che prima non siano confessati de loro peccati: & subito gli si dà il santissimo Sacramento dell'Eucharistia, & de



suoi vestiti, denari, & altre robe,, che vi hauesse-  
 ro portate, si fa fedele inuentario, & fardello, po-  
 nendoui dentro vna copia dell'inuentario, & i de-  
 nari si depositano appresso il Tesoriero del mede-  
 simo Spedale, accioche guariti che sieno, gli si  
 po si restituire ogni cosa, ouero mancando di que-  
 sta presente vita, si consegnino à gli eredi. Et se  
 tal volta persona nobile ui si porta, si tiene in ca-  
 mera appartata fuor del luogo comune, con mag-  
 gior comodità. Et questo ancora è stato ordina-  
 to dal prefato Sisto Papa Quarto, come si vede per  
 questa inscriptione posta insieme con le soprascris-  
 te nella stanza dello Spedale.

*Nobilium calamitate, & egritudine  
 motus seorsum ab alijs locum idoneum decen-  
 terq; ornatum his attribuit.*

Ordinariamente in questo Spedale, per gli am-  
 malati sono oltre à cento cinquanta letti finiti: &  
 secondo il numero de gli infermi s'aggiungono fi-  
 no à quattrocento. Nel mezzo de quali è vna bel-  
 la cappella con la sua Tribuna, & colonne di bian-  
 chi marmi lauorati, nella quale si vede vn ornato  
 Altare con Tabernaculo d'oro molto sontuoso, o-  
 ue s'asserua il mirabilissimo, & diuinissimo Cor-  
 po del nostro Signor Giesu Christo: & vi si celebra  
 ogni giorno la santa Messa, per consolatione de  
 gli ammalati: quali si gouernano con gran carità,  
 & il Commendatore stesso quasi ogni giorno li vi-  
 sita, & il Priore gli assiste di, & notte con inesti-  
 mabil bontà, & pietà: & à sue spese ha appparata  
 detta gran staza dell'infermi di corami d'oro mol-



so belli, & vaghi. Ancora ha fatto dipingere il soffitto di detta grande stanza di belle figure, & molti altri ornamenti con grossa spesa. Vi vanno molte persone deuote dell'oratorio Gregoriano, & d'altronde, massime i di festiui, per seruitio dell'infermi, portandoli qualche cosa confortatiua, secondo le stagioni de tempi. Ci concorrono ancora li stessi Sacerdoti del medesimo Oratorio, per visitare, & confortare essi ammalati, con sermoni affettuosi, spirituali, massimamente quando spirano per l'altra vita. Vi si vedono ancora continuamente quelli della nuoua Compagnia chiamata de Ministranti all'infermi, si come si narra al Capitolo di essa Compagnia: Ma per l'ordinario vi sono ministri che assisteno assiduamente, come Sacerdoti per ministrare i santissimi Sagramenti, Medici, Fisiici, & Cirugici, con grosse prouisioni, & di gran credito, per dare le medicine, & molti seruenti per governarli, darli da mangiare, bere a tempi debiti, tenerli puliti, & delicati, risarli i letti, & aiutarli in tutti i lor bisogni, così il di come la notte, stando sempre almeno dui di loro in guardia passeggiando continuamente. Mi soleua dire la bona memoria di Monsignor Tesco Aldobrando già Commendatore d'esso Spedale, che riuedendo i conti medicinali, quasi ogn'anno si distribuiscono piu di cinquantamila siropi, dieci mila medicine, & vinticinque mila seruitiali fra comuni, & medicinali. Et di qui cialcuno puo vedere le grosse spese, che si fanno in questo Spedale nel gouerno de gli ammalati. Oltre all'ope-



ra dell'infermi, il medesimo Spedale riceue i fanciullini esposti in vna ruota di legno, fatta per questo effetto, & ne concorrono l'anno piu di cinquecento. Questi si fanno allattare da balie parte in esso Spedale, parte in Roma, & parte fuora ne Castelli conuicini, secondo che si truoua, & si danno prouisioni honeste, & salari conuenienti. Doppo che i fanciulli sono allattati si riportano nello Spedale, oue s'instruiscono ( come si è detto ) nella vita Christiana, leggere, scriuere, & altre virtù fino à tanto che i maschi s'applichino à qualche esercizio, & le femine si maritino con doti sufficienti, ouero entrino religiose in qual che Monasterio. Altre volte se erano richieste da Gentildonne nobili, & facultose se le dauano con obbligo che le tenessero con quella honestà, che le figliuole proprie, & doppo i sette anni, le maritassero con dote conueniente: ma al presente non se ne concede piu. Cosa marauigliosa è vedere il numero de fanciulli, & fanciulle, il giorno della festa di S. Marco Vangelista, alli vinticinque d'Aprile, che quasi vn grosso essercito si parte in processione dallo Spedale sudetto, andando alla Chiesa di S. Marco, & indi à quella di S. Pietro in Vaticano: & il giorno secondo della Pentecoste, & la Domenica piu prossima alla festa di S. Antonio Abbate (nelli quali giorni se li mostra il Volto Santo del nostro Signor Giesu Christo concesso alla beata Veronica) da santo Spirito à S. Pietro predetto: Et vi si truouano le balie, cosi di Roma, come di fuora, con li loro fanciulli. Questo costume di mo-  
strare



Arare à questi fanciulli, & altre persone di questo Spedale el detto Volto Santo, crederò, che sia perche esso santo Volto fu conseruato vn tempo nella Chiesa del medesimo Spedale, & Pio Secondo di questo nome Papa lo trasferì nella Basilica de Santi Apostoli Pietro, & Paulo, nel Vaticano, dando in ricompesa alla Chiesa di detto Spedale il Braccio di S. Andrea Apostolo: quale fece venire dal Peloponesso, ouer Morea, infime con la Testa del medesimo Santo, & il Braccio destro di San Giovanni Battista, come piu diffusamente si narra à Cap. di S. Andrea delle Fratte, & di S. Catinina da Siena. Institutione antica (come parue ad alcuni) fino da Innocentio Terzo di riceuere i figli espolti. Per hauere certi pescatori in luogo di pesci trouati certi fanciullini nelle loro reti: come dimostra il ritratto vicino alla porta di mezzo dello Spedale, à fronte alla Cappella del diuinitissimo Sacramento, & ancora nella stanza di detto Spedale, doue oltra alle dipinture si scorgono queste iscrizioni.

*Qualiter infantes de Ponte in Tiberim proiecti à piscatoribus venibus pro piscibus capiuntur.*

Et piu oltre.

*Qualiter piscatores compertos pueros Innoc. iij. deferunt, quod indignum facinus illico detestatur.*

Et si deue credere, che questi figliuoli fussero stati gittati nel fiume Teuere, da persone crudeli, & per qualche gran desperatione. Et à questo pre-



posito pare, che si possi allegare la Profetia d'Isaia all'ottauo Capitolo, qual dice *Antequam puer sciat vocare, patrem, & matrem auferatur*, Cioè innanzi che'l fanciullo sappi chiamare, il padre, & la madre sarà tolto via. Et l'altra profetia del medesimo al Cap. decimo ottauo. *Marebunt piscatores, & lugebunt omnes in flumen expandentes retes*. Si lamenteranno i pescatori, & piangeranno tutti quelli, che destenderanno le reti nel fiume. Ben'è vero, che dal Commendatore Aldobrando predetto si narraua non hauer rrouato obligo alcuno di riceuer nello Spedale figliuoli esposti, & pure non si manca di pigliarne, quanti ve ne son portati. Intorno à quest'opera tanto magnanima, si spendono ogn'anno circa cento mila scudi. Diuersi Sommi Pontefici Romani diedero molte Indulgentie, Priuilegi, & entrate al detto luogo, & particolarmente Eugenio Quarto, Leone Decimo, Paulo Terzo, Pio Quarto, Pio Quinto, & Gregorio Decimoterzo, oltre alli sudetti Innocentio Terzo, & Sisto Quarto, alli quali el predetto Commendatore nella sala sopradetta, ha fatto porre sotto le loro insegne queste memorie.

*Eugenio iij Veneto Pont. Max. Confraternitatis vtriusque Christi fidelium intermissione non sine maximo huius loci emolumento cum priuilegijs restauratori optimo.*

*Leoni x. Med. Flor. Pont. Max. Superiorum Pont. litterarum comprobatori, & Confratrum ibid. sub Reg. D. Aug. olim inflic. Honoris, & Dignitatis assertori Sap.*

*Paulo*



Paulo iij. Farn. Rom. Pont. Max. pro-  
mentuum ex permutacione Agrorum Polido-  
vi, & aliorum, non sine loci huius frugi com-  
pendio facto Auctori presentiss.

Pio iij. Mediol. Pont. Max. vectigalium  
pro lineæ, & laneæ supellectilis, nec non, &  
eorum quæ ad Aromatariâ penum pertinent  
emptione absolutori equiss.

Pio v. Alexandr. Pont. Max. Rei fru-  
mentariæ extractionum, vnde edificiij huius  
est vendi pecunia potiss. effluxit Indultori li-  
beraliss.

Gregorio xij. Bonon. Pont. Max. omnium  
privilegiarum confirmatori, nostræque digni-  
tatis promotori pient. Thes. Aldr. Bon. præ-  
cep. gratitudinis ergo. ping. cur.

Come puo vederfi in diuersi breui, & bolle con-  
seruate diligentemente in esso Spedale. Vi sono  
ancora diuersi benefizi chiamati Priorati in di-  
uerse parti della Republica Christiana: Quali son  
soliti di conferirsi à i Religiosi del detto Ordine di  
Santo Spirito: Ma la Chiesa, tra l'altre cose, mi è  
parsa molto bella, sotto il titolo di santo Spirito  
in Salsia, per hauer habitato già per altro tempo  
i Sassoni, Popoli, quella parte conuertiti alla santa  
Cattolica fede, nell'anno seicento ottantasei; sot-  
to Sergio Primo Pontefice Romano. E questo de-  
uoto Tempio è stato nuouamente riedificato, nel  
Pontificato di Paulo di questo nome Terzo dell'Il-  
lustrissima Famiglia Farnese Romana, sono in essa  
Chiesa quei paramenti, che possono desiderarsi,  
per



per ogni bene ordinata Chiesa. Et fra l'altre cose tre mi paiono mirabili, cioè, vn Reliquiario in sacrestia, vna lampana d'argento, & vn calice d'oro, con figure di mezzo rilieuo, che non credo che si possa trouarne vn'altro piu bello. Et è offiziata da Sacerdoti della Religione, & ordine di detto Spedale: Li quali oltra l'habito di preti secolari portano nella spalla sinistra la Croce bianca con due traerse, & sopra essa Croce la Colomba bianca, significante lo Spirito santo, del qual ordine, o religione, chi vuol sapere l'istituzione, & regola a pieno, veda il Reueren. Padre Fra Paulo Morigia Milanese, dell'ordine de Giesuati, di S. Girolamo, nella sua Istoria di tutte Religioni, nel Capitolo sessantanoue. Et nel predetto Spedale, si uede vna dipentura, sotto la quale sono queste parole.

*Hic Innocentius iij. Religiosos Hospitali seruientes instituit, eisq; sudarium, & habitum donat, & vt expositorum saluti, & educationi intentissime assistant mandat.*

Nella Chiesa vi è gran numero di messe ogni giorno, con musica, & organi, & sono diece cappelle sontuose di dipenture, & stucchi con gli ornamenti possibili. Vi sono anco molte reliquie di Santi, infinite Indulgentie, & l'Altare priuilegiato per li morti, nell'ornata cappella costrutta dalla Bona memoria del Signor Cesare Glorierio Secretario del Papa La Quaresima, & per l'Anuêto, vi si fa predicare da qualche valente Religioso. La mattina della festa del Corpus Domini doppo  
la Pro-



la Processione fatta dal Papa fanno la loro con el santissimo Sacramento. Fù consecrata questa Chiesa dal Vescouo di Mont'Alcino, della nobilissima anzi Illustrissima famiglia de Piccolomini Senese, l'anno mille cinquecento sessantuno. Et si vede ciò scolpito in vna pietra posta fra la porta di mezzo, & la cappella del detto Signo Cesare Glorierio con queste parole poste in questo modo.

Iesu Christo Redemptori.

*Franciscus Maria Piccolomineus Etruscus Ilicinorum Presul Pius Quarto Pont. Max. permittente.*

*B. Cirillo Aquilano sacre adis huius Preceptore instante Templum hoc sancti Spiritus xiiij. Kl. Iunij. S. R. E. seruato ritu cōsecrauit.*

*Anno salutis. M D L X I.*

*Ioannes Baptista Piotis praefecto, alijsq̃ domesticis adfistentibus.*

*Qua die quot annis voluit idem Pius.*

*Visitantes peccatorum noxe exemptos esse.*

Ultimamente il Commendatore sopradetto diede principio à vn ricco, & vago Soffitto in essa Chiesa, qual dipoi è stato finito: Et la medesima Chiesa è ornata di dipenture, & figure assai belle. Molte altre cose si possono scriuere di questo Spedale, & della Chiesa, quali si lassano per breuità, & per che tutte sono annotare nel nostro trattato di tutte le Chiese di Roma.

DEL



**G**regorio santo Pontefice Primo di questo nome, per le grand'opere, che in vita sua fece li acquistò il cognome di Magno, & essendo monaco contra il voler suo fu creato Papa, nell'anno del Natale di nostro Signore Giesu Christo seicento dicinoue. Ma tra l'altre opere segnalate era quello, che ogni mattina daua da mangiare à dodici poueri. Donde meritò d'hauerli il terzodecimo che fu Giesu Christo Signor nostro. Et questo non solo offeruò mentre che fu in questo mondo; ma ordinò, che doppo la morte sua si facesse perpetuamente il medesimo. La onde i sommi Pontefici suoi successori non solo ciò offeruono, & offeruano; Ma ancora aggionsero altre limosine in Campo Santo, oue in certe stanze ciascuna mattina si da mangiare assai honorataméte à tredici poueri, da due sacerdoti deputati à questo officio, per commessione del Papa. A questi tredici, ouero altri poueri, il Papa doppo che si sono comunicati il Giouedi santo laua con grande humiltà, & deuotione i piedi: li veste tutti di bianco, in forma d'Apostoli, & gli da per limosina vn fazoletto dentro vi è vna doppia di due ducati d'oro in oro di camera nuoui, & vna moneta d'argente chiamata testone di valore di tre giulij. Il che forse hebbe principio da Gregorio Papa di tal nome Quinto, quale ciascù sabbato soleua vestire 12 poueri, come dicono quei versi del suo Sepolchro, recitati dal Platina nella vita di esso Gregorio cioè

*Pauperibus diues per singula Sabbata vestes.*

*Diui.*



*Diuisio numero cautus Apostolico.*

Quiui si distribuifcono ancora d'ordine de Pontefici ogni venerdì limofine di pane à piu di dua mila pouere perfone dādone vna libra, & mezza, & vna foglietta di vino per ciascuna. Et questa limofina è continua. Et è forse ftata introdotta à efempio di Zaccaria primo di tal nome Pontefice, qual fu pofto nella fedia di S. Pietro l'anno 751. & faceua dare da mangiare à tutti i poueri che concorriano. Ouero dal comandamento d'Adriano di questo nome Primo, eletto nell'anno 772. quale ordinò che ogni di fi deffe da mangiare à cento poueri, nel cortile del palazzo Lateranense. E vero che da alcuno s'afferifce, ciò efser ftato ordinato, & lafatto da vna Regina di Francia, & di hauerne veduta fcrittura autentica: Ma non l'hauendo io vifta fe bene ho fatto diligèria di vederla lafso la verità al luogo fuo. Ma questo numero di poueri per quattro mesi fogliono hauer il pane in questo loco, & finiti i quattro mesi fi prouedono altri, & qlli poi fon fouenuti p altri 4. mesi dall' Arch. della carità de Cortigiani di Roma, come fi dirà al Cap. di efa Arch. & altri 4. dal limofiniero del Papa. Et cofi i poueri sèpre sono puifti, Et ci sono perfone deputate, le quali oltre all'informarfi della pouertà cercano àcora auuifi della bona vita, accioche meglio le limofine fiano impiegate. Et se bene qll'opera nō fia ppriamète Spedale tuttauia ha fpetie di Spedalita. Et per questo, & p la fua antichità, & dignità m'è parfo di collocarla in questo luogo fra gli Spedali.

Deb-



*Del Spedale di Sant' Antonio Abbate. Cap. IV.*

**P**Oiche la vita di S: Antonio Abbate è stata da molti descritta, & particolarmente da S. Atanasio, Pietro Natale Vescouo di Aquileia, Fra Giacomo da Voragine dell'Ordine de Predicatori, & altri diligenti scrittori; basterà solo a me di toccare tutto ciò che appartiene all'erectione, dello Spedale instituito in Roma, con il titolo di tal Santo. Nell'anno adūque della saluatione humana 1312. sotto Innocenzo Papa di questo nome Terzo, Pietro della nobil famiglia de' Capocci Romana, creato fu poi Cardinale da Innocenzo di tal nome Quarto Pontefice, nell'anno 1439. & secondo del suo Ponteficato, eresse, & edificò a sue spese la Chiesa, & lo Spedale di S. Antonio Abbate nel monte Esquilino, o Cespio chiamato, vicino a Sāta Maria Maggiore, ouero al Presepio, & lo dotò di buone entrate, accioche in esso spedale si riceuessero i poveri di Christo nostro Signore. Questo spedale al presente dipende dal Monistero, & ordine di S. Antonio di Vienna, & è gouernato da vn Vicario generale deputato dall' Abbate Generale di questo Ordine; qual Vicario va in habito di prete secolare, portando sopra la spalla sinistra vn segno di Tau di color turchino. In esso Spedale si pigliano quelli che sono accesi del fuoco di detto sant' Antonio, & per questo nel medesimo Spedale si tengono circa venti letti. Ma perche pochi infermi di tal male vi compariscono vi si sogliono riceuere  
altri



altri infermi ciechi, & stroppiati. Si distribuiscano ogni giorno in questo Spedale limosine di pane dando dui pani per ciascuno di quelli, che vanno a pigliarli. La Chiesa è assai bella si come si vede descritta al nostro trattato di tutte le Chiese di questa Città. E continuamente officiata da dieci Sacerdoti di detto Ordine, quali vanno vestiti come il sudetto Vicario, fanno professione, viuono in comune nel Conuento, & recitano l'hore Canoniche all'vso dell'altre Religioni regolari, & sogliono ministrare i santi Sacramenti all'infermi di detto Spedale. Resto fortemente marauigliato, che'l Reuer fra Paulo Morigia scrittore molto diligente nella sua Istoria di tutte le Religioni non tratta di quest'Ordine: ma solamente ne fa cci picciola mentione, doue pone gli ordini, che militano sotto la regola di sant'Agostino, che nomina quello di S. Antonio senz'altrimenti trattarne, & si deue credere, che non n'habbi trouato l'origine da chi sia stato instituito. In questa Chiesa vi sono molte reliquie di Santi, & Indulgentie delle quale si fa larga memoria in detto nostro trattato di tutte le Chiese. Nella festa d'esso S. Antonio vi concorrono infinite limosine, & di Roma, & delle Terre conuicine, & ogni giorno per lo Spedale va attorno per Rora vn cercante raccogliendo limosine vestito di nero con il segno del Tau nella spalla sinistra, & vn campanello in mano, quale sonando ottiene molte limosine in seruitio di poveri. Veramente questa fu degna memoria del detto Cardinale Pietro Capocci: Ma non fu minore

nore



nore quella di Nicoló Capocci suo nipote fatto Cardinale da Clemente di questo nome Sesto Papa, l'anno del santo Giubileo mille trecento cinquanta, & nono del suo Pontificato. Perche de suoi beni fece edificare il Monasterio di mont'Oliueto, & lo studio di Perugia Città nobile in Toscana qual si chiama la Sapiencia: Et nella Patriarcale Chiesa di santa Maria Maggiore, ouero al Presenio di Roma due belle Cappelle lassandoli in dote nel suo testamento due casali con i frutti de quali si mantenessero al seruitio di dette Cappelle dodici cappellani, ouero quanti paressero alli Esecutori da lui deputati in esso suo testamento. Quali Esecutori haueudo dipoi considerato, che il frutto di detti casali non era basteuole per tanto numero di Capellani ne istituirno sei solamente, & questi al presente sono del numero de beneficiati di detta Chiesa. Et fin hoggi il Cardinal Pietro con Giacomo suo fratello, & Nicolo suo nipote, ha il sepolcro in essa Chiesa. Et esso Giacomo con Vinia sua moglie, fecero fabricare il bello Ciborio, ouero Tabernacolo di bianco marmo intarsiato, & da quattro colonne sostentato, doue si conseruano le Reliquie della medesima Chiesa, & sotto altre volte staua il diuinissimo Sagramento dell'Eucharistia quale poscia fu trasferito nell'ornata capp. costrutta da i Cardinali di Casa Sforza, & ultimam éte nella capp. del S. Presenio restaurata, & ornata de mirabili figure da Sisto Quinto Papa oue si asserua. Et in esso Tab. ouero Cib. si veggono l'imagini di detti Giac. & Vinia fatti di Musaico.

*Dello*



Dello Spedale di S. Lazzaro. Cap. V.

**F**VOR di Porta Angelica altre volte detta di San Pietro, lontano da essa porta circa mezzo miglio, sotto il monte chiamato Mario, si tuoua vno spedale nominato di S. Lazzaro, nel quale si riceuono quelle persone, che sono infette dell'infirmità detta lebbra di S. Lazzaro. Sono aiutati dal Papa, tenendone conto il suo Maestro di casa, prouedendogli del vitto necessario, & per souentione di qualche altra necessità i poveri infermi d'esso spedale mandano quasi ogni giorno qualche vno di loro con vn cercante per Roma accattando limosine, & di queste s'aiutano nelle cose hanno bisogno, oltre alla prouisione del Papa. Hāno accomodato vna Chiesetta, la descriptione di cui si puo uedere nella nostra opera di tutti le Chiese. In questa si mātiene vn perpetuo Cappellano che vi celebra ogni di la Sāta Messa, & l'arte de Vignaroli vi fa dire ciascuna festa vn'altra Messa, & gli da molte limosine in paramenti, & ornamēti d'essa Chiesa, come se ne vedeno diuersi con le loro insegne. si prouede a' esso Cappellano, & alli bisogni della medesima Chiesa parte dalli Reuerendi Canonici, & Capitolo di san Pietro in Vaticano, & parte dalli poveri stessi dello Spedale. Detta Chiesa è parrocchia, & ha cura d'anime, & vi è la statione, & festa la penultima Domenica di Quaresima, volgarmente nominata di Lazzaro, & il giorno del Natale di Santa Maria Madalena, alli vintidue di

C

Lu.



Luglio. Nò si troua alcun' origine di questo luogo, ne chi l'habbi edificato, ò instituito: Ma à quello che si vede non è molto antico, & al parer mio, ha poco piu di cento uinti anni; da vno infermo del medesimo Spedale molto pratico, & antico gia nel Pontificato della felice memoria di Gregorio Decimo terzo Papa, fui informato che la casa d'esso Spedale era ostaria, & il padrone, quale era Franzese, la lassò, acioche ui si ergeffi vno spedale sotto il titolo di san Lazzaro, come fu fatto, & ha del verisimile, perche veramente si vede esser stata edificata per ostaria, tenendone tuttauia quasi la forma: Fanno quelli d'esso Spedale vn san Lazzaro leproso, con dui cani, che gli leccano le piaghe delle gambe per insegna, hanno ancora indulgentie, & Reliquie di santi, come si dice nella nostra descrizione di tutte le Chiese Romane.

### Delli Spedali gouernati da Confraternite Vniuersali.

*Dello Spedale del Santissimo Salvatore.*

*Capitolo VI.*

**I**L Reuerendo frate Onofrio Panuino Veronese dell' ordine Eremitano di Sant' Agostino, & il Reuerendissimo Monsignor Marc' Atrilio Serano Senese Vescouo di Corone, tradotto da me dalla lingua Latina nella uolgare nelli loro trattati  
delle



delle sette Chiese Romane, descriuono succintamente lo spedale del santissimo Salvatore, volgarmente chiamato di san Giouanni in Laterano & per questo si potrebbe lassare di metterlo: Ma per non guastare l'ordine di tutti i luoghi pij di Roma, referirò prima quello, che ne scriue il detto Reuerendo Panuino, & poi quanto da me n'è stato trouato. Qual Panuino in detto suo trattato dice, che fu edificato da' fondamenti questo spedale gia piu di trecento sessanta anni sono presso a san Giouani in Laterano riuolto verso Occidēte dalla buona memoria di Giouanni dell' Illustrissima Casa Colonna, quale fu creato Cardinale del titolo di Santa Prassede, da Onorio Papa di questo nome Terzo, nell'anno della salutifera Incarnatione Mille dugento sedici, & primo del suo Pontificato, dandogli grosse rendite per souenire ai forestieri, & bisognoli, quale poi da diuersi Sōmi Pontefici, Cardinali, Prelati, & altri deuoti, è stato accresciuto, & di giorno in giorno per seruigio perpetuo de poveri arricchito di notabili entrate. Hora si chiama lo spedale del Santissimo Salvatore tenuto sotto la cura, & protezione d' alquanti gentil'huomini Romani. Ha d'intorno grande edifitio, & verso occidente ha vna Cappella, con l'Altare per cōseruare il mirabilissimo Sacramēto dell' Eucharistia. Nello spedale sono camere assai spatiose, & sale capaci di molti letti, per li ammalati. Dietro alla Cappella verso mezzo giorno, sonno le belle stanze de i custodi, & ministri dello spedale, li quali hāno molte giurisdittioni, & priuilegi da Papi à



loro cōcessi. Alli custodi di questo spedale, che sono Gentil'huomini Romani, è raccomandata parimente la custodia della Cappella di san Lorenzo detta Sācta Sāctorum. doue si cōserua la deuotissima imagine del Santissimo Salvatore. Nel medesimo luogo sono la cucina, tinello, spetiariz, di spesa, e tutte le cose necessarie per gl'infermi. Nell'inuerno, ui sono in ordine fino cento vinti letti, la state si raddoppiano quasi tutti, & questi sono per gl'huomini solamente, percioche le femine stanno in vn'altro appartamento separato da quello dell'huomini, in trentaduo letti: Li quali medesimamente la state si dupplicano per il numero grande dell'amalate. vi sono ancora medici, Sacerdoti, guardiani, & ministri, priori, & prioressa degl'infermi, Custodi dello spedale, & duo guardiani. gl'huomini dagl'huomini, & le donne dalle donne con grandissima pietà, sono separatamente gouernati. Auanti allo spedale verso Settentrione; oltre il condotto del'acqua Claudia è il cimiterio, detto campo santo, doue si sepelliscono i morti dello spedale. la compagnia di questo spedale è di nobili Romani sotto il titolo del Santissimo Salvatore. Questa è opra pijissima, & ad huomini Christiani conueniētissima, perche iui tutti i poueri, & calamitosi infermi, con grandissima carità riccuti, trattati, & curati, sono souenuti di tutte le cose necessarie, mentre che loro dura la vita. Così dice detto Panuinio: & io aggiungendo dico, che in questo spedale non s'accettano altri infermi, che febricitanti, & feriti,

ma



ma d'ogni natione. Hanno aggrandito il luogo delle donne di maniera che l'inverno vi stanno fino a cinquanta letti, duplicandoli ne tempi perigliosi. vi si distribuisce pane quanto basti per vn giorno a ciascuna persona. le feste ci si fa gran concorso di quelli dell'Oratorio Gregoriano, & ogni giorno di quelli della compagnia de Ministranti all'infermi per aiutare i poueri amalati. Ogni Sabato di tutto l'anno i Guardiani della Confraternità del Santissimo Salvatore fanno congregatione per prouedere a i bisogni, & alle cose necessarie dello Spedale, riuedendo i conti al Maestro di casa, & altri ministri, con gran carità, & fedeltà. Di questa Confraternità si dirà quello che occorre al suo capitolo. Non mi par di lassare di dire, che la stanza dello spedale è quasi come quella di Santo Spirito in Salsia, eccetto che questa è in due partite, & alquanto piu stretta; sopra la porta grande, che entra nel cortile d'esso spedale si vede scritto.

*Hospita. Salua. Refugium pauperum, & infirmorum.*

Et sopra la porta della Cappella, nella quale si tiene il diuinissimo Sacramento, si leggono i duo versi seguenti.

*Si mihi quis tumido credit se corde placere*

*Fallit. Elatos de primo, tollo humiles.*



*Dello Spedale di S. Maria in Portico, della Consolazione,  
& delle Gratie. Cap. VII.*

**V**olendo descriuere lo spedale di S. Maria in Portico, della Consolazione, & delle Gratie, ma ordinariamente con il nome solo della Consolazione chiamato, niſſuna coſa ſi ritroua certa per ſcritture. Il che coſi di queſto Spedale come d'altri ſpedali, & luoghi pij puo eſſere accaduto, ſi per le guerre antiche, come per il ſacco vltimo di Roma, che fu nell'anno del parto verginale 1528. Pontificato di Clemente Papa di tal nome ſettimo, & molte inondationi del fiume Teuere. Però di qui mi pare, che conuenga di dargli principio. Ero vna gentildonna Romana chiamata Galla Patritia, figliuola di Symmaco Patritio Senatore, & Conſole Romano, nobile, ricca, & molto pia; E fra le molte opere di carità che faceua, ſi narra, che ogni giorno daua da mangiare à dodici poueri, con tanta pompa, & grandezza quaſi che Principi fuſſero ſtati. Vna mattina tra l'altre, che fu alli diciſette del meſe di Giugno dell'anno del Signore cinquecento vintitre, ſotto Giouanni Papa di queſto nome Primo, quale dipoi per la ſua ſantità fu nel numero de Santi Confeſſori poſto, mentre in Conſtantinopoli Giuſtino Imperatore di tal nome primo, & Teodorico Gorto Eretico Re di Italia, regnauano, apparue ( ſopra il luogo doue mangiauano i dodici pouerelli) vna imagine della Glorioſiſſima vergine Maria, depinta in vna  
pie-



pietra di Zaffiro, dal dito di quel grande Iddio che nelle Tauole di Mose scrisse la Legge. La madre teneua il figliuolo in braccio, & l'immagine stessa per mani Angeliche, era sostentata in aria. Vedde ciò il Credentiero, & à Galla datone subito auiso, & da lei il gran miracolo conosciuto, in Laterano da Papa Gio uanni già detto, se ne corse predicando il prodigio veduto. Venne il Papa con la Corte, Cardinali, Prelati, & gran numero di popolo, vista l'immagine, & con grandissima deuotione adorata, tutte le campane di Roma da loro stesse, senza esser da alcuno tocche, ne mosse, risonorno. Tra tanto il santo Pontefice caldamente pregaua il nostro Signore Iddio, & l'immaculatissima Vergine sua madre, che gli fusse concesso di pigliare la detta immagine. Poscia credendo d'esser stato esaudito, accostatosi con quella maggior riuerentia, & humiltà che fusse possibile, chiaramente vedde come l'immagine mossasi da se stessa gli venne in mano. Ond'esso diuotamente, & humilmente riceuutola, p Roma la portò in processione. Era allhora Roma da crudelissima peste oppressa. Ma finita la processione toll'ò resta libera da tale infirmità. Et se alcuno fusse stato infetto di questo male solo al sguardo della mirabile immagine, non altrimenti che la gente Ebreà al mirare in quel serpente di bronzo dal veleno, erano liberati. Il Pontefice santo finita la processione, collocò l'immagine, oue era apparita, & Galla vi fece edificare vna sontuosa Chiesa, chiamandola santa Maria in Portico. Et quando Roma era



giamaï grauata di peste, questa imagine si portaua in processione per la Città, & sempre restaua libera. La detta Chiesa oltre all'essere al presente titolo di Cardinale ha hauute infinite gratie, & indulgentie da diuersi Pontefici Romani, quale sono registrate nel nostro libro delle Chiese Romane, & dietro all'altare maggiore è vna colonna trasparente molto bella à vedere. Per la diuotione di questa figura concorreuano molte limosine, con le quali fu edificato inui vicino, vno Spedale chiamato di santa Maria in Portico, come si conosce per questa inscriptione, che si vede sopra la porta d'esso, qual dice.

*Dinae Mariae in Porticu sacrum societatis  
Hospitalis.*

L'edifitio del quale ancora sta in piedi, ma per altro vso, insieme con la sua Chiesa, la quale è stata concessa alla Compagnia de Calzettari, & Sarti, come piu largamente si dirà al capitolo di questa Compagnia. Era ancora quasi contiguo al luogo doue staua la figura di santa Maria della Consolazione, vn'altro Spedale sotto il titolo di Santa Maria delle Gratie, i fratelli del quale visto il miracolo, che si narra nel cap. della Confraternità di Santa Maria in Portico, della Consolazione, & delle Gratie, fecero edificare la Chiesa quale si vede al presente in honore, & inuocatione di Santa Maria della Consolazione. Et cio si proua per l'inscriptione posta sopra la porta principale d'essa Chiesa di questo tenore.

*Geni-*



*Genitrici Dei Maria Consolationis edem ex  
eleemosinis, Fratres Hospitalis Gratiarum  
a fundamentis erexerunt.*

Ma dopo certi anni essendo occorso il detto miracolo della figura di santa Maria della Consolazione messesi in sieme molte limosine fu disegnato di eriggersi vno Spedale, ma per la vicinanza di santa Maria in Portico, & delle Gratie, & perche erano forse venuti al meno, furono vniti insieme, & di tre fu fatto lo Spedale che si vede al presente, sopra la porta del quale è scritto.

*Hospitium deuotorum Virginis.*

Nel quale si riceuono tutti gli amalati di febre, & feriti di qualsiuoglia natione, & per seruitio di detti poueri infermi, si tengono ordinariamente ottanta letti, che ne tempi pericolosi si raddoppiano, & si pigliano huomini, & donne. E ben vero, che le donne hanno il suo appartamento separato, da quello de gli huomini: Sopra la porta del quale si legge.

*Hospitium Mulierum.*

Sono curate, & governate le donne dalle donne, & gli huomini da gli huomini con gran diligenza, & carità. Vi itanno sacerdoti, Medici, fisici, & cirurgici, & altri ufficiali, & ministri, per seruitio dell'amalati, quali sono molto aiutati da i fratelli della Compagnia de Ministri dell'infermi nuouamente instituita. In quest'opera, si spendono ogn'anno molte migliaia di scudi. Questo Spedale è sotto la cura, & governo delli guardiani della Confraternità chiamata volgarmente del



la Consolatione. Et essi guardiani almeno ogni giouedi mattina fanno congregatione, per riuedere i conti de ministri, & far prouisione delle cose necessarie allo Spedale, come piu ampiamente si narrara al capitolo d'essa Confraternità.

*Dello Spedale di San Giacomo in Augusta, detto dell' Incurabili. Cap. VIII.*

**D**Egna opera fu veramente lo Spedale di san Giacomo in Augusta dell'incurabili nominato, quale l'anno del 1338. & quinto del Pontificato di Benedetto di tal nome decimo detto duodecimo Papa, fu fondato dall'esecutore del testamento stella Bona memoria dell'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor Pietro Colonna, creato Diacono Cardinale di sant'Angelo da Nicolo Papa di questo nome Quarto, nell'anno mille dugento ottanta, & primo del Pontificato, nella vigilia della Pentecoste, sotto l'inuocatione di san Giacomo Apostolo, & detto in Augusta, per essere edificato nell'Orti gia d'Augusto Imperatore, & di tale erettione se ne vede nel muro della Chiesa verso leuante in vna pietra longa questo notamento benche molto corroso dal tempo cioè.

*In Dei nomine. Amen. Anno Domini  
MCCCXXXVIII. Indictione viij. Mense Septembris in festo Beati Michaelis, tempore Sanctissimi in Christo Patris Domini, Domini Benedicti Papæ xij. Pontificatus eius anno 5. Hoc Hospitale ad laudem Dei, & sub vocabulo Beati Iacobi Apostoli, pro anima*

*Re-*



Reuerendissimi Patris, & Domini, Domini Petri de  
 Columna Sancti Angeli quon. Diaconi Cardinalis fun-  
 datum fuit, de mandato Dominorum Cardinalium exe-  
 quutorum dicti Domini Cardinalis, mediante sollicitu-  
 ne Reuerendiss. Patris, & Domini fratris Ioannis Dei  
 gratia Episcopi Anagnini Domini Papæ Vicarij, &  
 venerabilis viri Domini Thome de Labro Canonici  
 Reatini procuratoris dictorum Dominorum Cardina-  
 lium executorum.

Questo Cardinal Pietro fu insieme con Giacomo  
 Colonna Cardinal suo zio priuato del Cardinala-  
 to da Bonifatio Pontefice di tal nome ottauo alli  
 dieci di maggio l'anno mille dugento nouantacin-  
 que, e terzo del suo Pontificato, nella Città di Rie-  
 ti, doue in quel tempo risedeua la Corte Roma-  
 na. Et dipoi restituiti alla prefata dignità, da  
 Clemente Papa di questo nome Quinto, il sabba-  
 to delle quattro tempora dell'Auuento, che fu al-  
 li quindici di Decembre del mille dugento cinque  
 & primo anno del suo Papato nella Città di Leo-  
 ne in Francia, & mori poi in Auignone l'anno  
 mille trecento vintisei, & il suo Corpo fu porta-  
 to à Roma, & sepolto nella Chiesa di santa Maria  
 Maggiore, ouero al Presepio. Ma del titolo di que-  
 sto Cardinale Pietro trouò contrarietà fra la so-  
 praposta in scrittura, & il Reuerendo fra Onofrio  
 Panuinio, perche come si vede, disopra si chiama  
 di sant'Angelo, & il detto Panuinio nella creatio-  
 ne, priuatione, restitutione, & morte lo nomina  
 sempre di santo Eultachio, & Giacomo suo zio di  
 sant'Angelo: di maniera che sto dubbitando, che



la pietra sia errata nel nome del Cardinale, che doue dice Pietro voglia dire Giacomo: massime vedendo lo Spedale fatto sotto il titolo di san Giacomo lassando la decisione di questo à persone prudenti, & dotte, & piu intendenti di me. Per gouerno di tal Spedale fu eretta vna Confraternità sotto'l titolo di santa Maria del Popolo perche teneua ancora cura della diuotissima imagine, & Chiesa di santa Maria del Popolo, quale à quel tempo doueua esser Chiesa piccola, ouero in altra forma, perche nel modo che si vede al presente, fu fatta dalla Felice Memoria di Sisto Papa di questo nome quarto, come si dirà al cap. del Popolo, & piu largamente nel trattato nostro di tutte le Chiese. Ma poi essa Confraternità la concesse alli frati Eremitani di Santo Augustino: quali per questo s'obligorno ogn'anno à mezza quaresima (che si scuopre la figura della gloriosissima Vergine Maria in detta Chiesa, auanti di scoprirla) d'andare in processione alla Chiesa di questo Spedale à pigliare la detta Confraternità, & condurla à detta Chiesa di santa Maria del Popolo, per scoprire la detta imagine, non potendo farlo senza la presentia d'essa Compagnia. Sono obligati ancora essi frati d'andare il giorno della vigilia, & il di della Festa di san Giacomo Apostolo in processione alla Chiesa del medesimo Spedale, & iui cantare i Vesperì, & Messa con ogni solennità necessaria. Fu aiutata questa grand'opera, con molti beni dal quondam Reuerendo Monsignor Antonio de Burgos da Salamanca, nobile Città

di



di Spagna, Referendario Apostolico, dell'vna, & dell'altra Signatura, quale si parti da questa luce, nell'anno mille cinquecento vinticinque, Pontificato di Clemente Papa di questo nome settimo, come appare nel suo sepolcro, posto nella Chiesa di questo Spedale, volta verso ponente, sopra il quale si vede questo Epitafio.

D. O. M.

*Antonio de Burgos Salamantin. vtriusque Signaturæ Referendario, vtriusque Iuris consultissimo, qui Bononiæ ius Pontif. per xx. annos publice professus, a Leone x. Pont. Max. in Urbem accitus, Signaturæ Gratia sub illo, sub Adriano vi. & Clemente vij. Pont. Max. magna doctrina, probitatis, & ingenij fama præbuit. Vixit ann. 70. obiit die x. mensis Decembris 1525. Io. Matth. Ep. Veronen. ex testamento pos.*

Ma perche ordinariamente tutte le cose nel principio sono deboli, Paulo di questo nome Terzo sommo Pontefice, considerando quest'opera esser santissima, & molto necessaria in souentione di poveri, & che per questo meritaua d'essere aiutata, & aggrandita, perciò li prouedde di molte entrate, & l'arricchi d'infinite Indulgentie: come ciascuno puo vedere in vna pietra di marmo posta alla porta della Chiesa, volta verso ponente in questo tenore.

*Pietatis studio.*

*Paulus iij. Pont. Max. Gente Parnesia Patriæ Romanus, secunda Hospitalis huius visitatione præcuratis liberaliter egrorum subsidijs, vt animarum*

*MAXRO*



iuxta salutem consuleret Aram excitari iussit: Vbi quoties sacrum fieret in fide factis vite gratie condonaretur. Quae beatorum Ioann. Lateranensis, Laurentij, Sebastiani, Gregorij, Pudentiana, Praxedis. B. Mariæ de penis Inferni, ceterarumq. Urbis Ecclesiarum intra extra, ve altarib. ex antiquo Pontificum thesauro tributa.

Memorantur.

Quod ut memoria eterna consecratur Pie Dominus custodes marmore hoc excudi curauer. anno salutis. 1537.

Iunij die. II.

Questo Spedale ha due Chiese contigue. La sudetta à ponente, & l'altra à leuante nella strada del Corso, & alla porta di questa oltre alla sopra scritta memoria, vi si legge ancora questa descrizione.

Quae veteri Ecc. ascripta sunt priuilegia eadem huic noue instauratae Ecclesiae Paulus iij. Pont. Max. Arie adscribi atq; idem valere nullo prorsus inter veterem, & nouam descrimine, aut varietate decreuit, ac perpetua lege stabiliiuit die decima mensis Iulij. 1549.

Dentro à questa Chiesa à man destra dell'altar maggiore sono questi due epitafij nel muro.

F. Clementi Dolera Moniliano Generali Ordinis sancti Francisci Presb. Cardinali de Araceli, viro doctrina, & bonitate insigni. Quod eius testamento ad Hospitale sancti Iacobi hereditas peruenisset sodales illius Collegij pro tanta pietate hac lege sese in perpetuum obligauerunt uti postridie eius diei quod

deses-



decessit è vita quæ fuit octaua iduum Ianuarum.

1568. *Anniuersaria Commemoratio eius fiat.*  
 Et sacerdos sacrum solemne faciat vniuersis sodali-  
 bus ad eam rem conuocatis hoc amplius vti singulis  
 dieb. Qui dies festi non erunt sacerdos sacrum faciat  
 ad ipsius, gentiliumq; eius animas qui mortui erunt  
 expiandas, quod si dies festus inciderit sacrum fiat  
 eius Diui cuius dies sacer erit inq; eo sacro Comme-  
 moratio Cardinalis, gentiliumq; eius qui mortuis  
 erunt separatim fiat. Il secondo.

Geneura Delfina Neapolitana Archihospitali  
 sancti Iacobi Incurabilium vltra alia bona mobilia  
 domos tres cõtiguas in campo Martio sitas quatuor  
 milium aureorum valoris hereditario nomine reli-  
 quit, ea conditione, vt ne vnquam alienari possent.  
 Disposuitq; vt pro eius anima sacrificium singulis  
 diebus, & anniuersarium qualibet mense celebrari  
 debeat, prædictorumq; memoriam in tabula marmo-  
 rea literis consignatam publice extare voluit.

Alla sinistra di dett'altare si vede quest'altra  
 iscrizione.

D. O. M.

D. Bartolomeus de la Cueva. P. Cardinalis tt.  
 Sancte Crucis in Hierusalem, Archihospitalis san-  
 cti Iacobi quod in eius tutela viuens adhuc erat an-  
 nuos aureos 80. testamento legauit, eandemq; sum-  
 mã à mensa Montis si lei numerari ei voluit ita ta-  
 tamen vt in Ara huius Templi sacrum bis quotidie  
 in dies singulos fiat, quo in sacro preces pro eo  
 & eius Agnatis, Gentilibusq; qui mortui erant Deo  
 immortalis adhibeantur. Hoc amplius vt diebus  
 Domi-



Dominicis festisq; eorum dierum solemnia, ritusq;  
seruentur. Quam eius voluntatem Ranutius Far-  
nesius Card. sancti Angeli, ceterisq; curatores te-  
stamenti in marmorea tabula incidi, notariq; fecerunt  
anno die Natalis Christi. 1563.

Nella Sacrestia ouer stanza contigua nella  
quale sogliono congregarsi l'officiali della Confrat-  
ternità per il gouerno dello Spedale si legge que-  
sta memoria.

Ex Testamento Ludouici de Torres Archiep.  
Salernitanen. Quo cauetur uti in Ara huius Tem-  
pli sacrum quotidie fiat. In quo ea commemoratio  
mortuorum habeatur Ferd. & Lud. de Torres fra-  
tris filij ob eam rem nummos aureos. CCC. in cu-  
rationem plceratorum huius loci Procurat. ibi  
erogarunt. Anno post Christum natum 1554.

In detto Spedale sono circa cento venti letti  
finiti fra huomini, & donne in due appartamenti  
separati, & si crescono secondo la necessità de tem-  
pi, & ci hanno ordinariamente fino a dugento boc-  
che; In esso Spedale si riceuono infermi, & piaga-  
ti di male incurabile, d'ogni natione, maschi, &  
femine, & sono gouernati l'huomini da gli huomi-  
ni, & le donne dalle donne, essendo aiutati dalli  
fratelli della compagnia de Ministranti all'infer-  
mi, con gran carità. Ogni due anni nella prima-  
uera fanno grande spesa nella dicottione del le-  
gno detto santo, ouero salza pariglia, per quelli  
poueri che vogliono curarsi del male detto Fràze-  
se, in Fràcia chiamato mal di Napoli, & si fa con  
quelle preparazioni di medici, & medicine, che si

con-



conuiene. Opera veramente di somma carità, & rara. E gouernato questo spedale dalli Guardiani & officiali, al presente della Confraternità di San Giacomo dell'Incurabili, altre volte chiamata di S. Maria del Popolo, come si è detto di sopra, della quale al suo luogo si dirà. L'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor Antonio Maria Saluati Romano, già Chierico della Camera Apostolica, & poi creato Cardinale da Gregorio Papa di tal nome Terzodecimo, nelle quattro tempora di Decembre, dell'Anno mille cinquecento ottantatre, vltimamente hà fatto fabricare a sue spese verso Leuante vna bella Chiesa, & per la fabrica d'essa è stato necessario di guastare non solo la sagrestia, ma ancora la Chiesa, di maniera, che detti epitalij posti di sopra sono stati mutati in altro luogo; nella qual Chiesa, & in souentione d'esso spedale hà speso molte, & molte migliaia di ducati con gran sua gloria.

*Dello Spedale de' poveri Sacerdoti secolari.*

*Capitolo XI.*

**L**A Confraternità de' Sacerdoti secolari molto Reuerendi, fu instituita l'anno della redentione humana 1459. nel Pontificato di Papa Pio di questo nome secondo, come piu largamente si descriuerà al suo luogo. Questa Còpagnia tiene la Chiesa parrocchiale di S. Lucia verg. e mart. detta delle botteghe oscure, & iui hà eretto vno spedale, nelquale riceuono i poveri Sacerdoti secolari pera

D grini,



grini, che vengono a Roma, prouedendogli delle cose necessarie alla vita humana per quindici giorni, e piu, secondo il bisogno, & la qualità delle persone. Et volendo il Sacerdote peregrino fermarsi in Roma, l'aiutano à prouederlo di partito. Et accioche piu facilmente questo spedale sia da' poveri Sacerdoti forestieri ritrouato, hanno fatto nella muraglia di fuora d'esso spedale scriuere in lettere molto grosse queste parole.

*Hospitium pauperum Sacerdotum peregrinorum.*

*Dello Spedale di Santa Maria dell'Orto.*

*Capitolo X.*

**C**Irca l'anno dell'incarnatione del Figliuolo di Dio 1488. sotto Bonifatio Ottauo di tal nome Pontefice Romano, ritrouandosi vna deuota persona in infermità incurabile, & hauendo visto per prima, passando per vna strada, vna bella, & antica imagine dell'immaculatissima Vergine Maria in vna muraglia molto vecchia, dentro di vn orto nel Rione di Trasteuere, poco discosto da Ripa; vn giorno, fra gl'altri, inspirata, come piamente si puo credere, da essa Gloriosissima Vergine, fece voto, che se della detta infermità guariua, terrebbe vna perpetua lampada accesa innanzi alla sudetta figura; hauendo ottenuta la gratia adempi il voto. Continuando adunque di tenere detta lampada accesa, secondo il voto, & spesso la medesima imagine visitando, & riuedendo la lampada, fu da certi altri deuoti d'essa figura molte fiate ve-

du-



duta, & interrogata della causa di questa visitatione, & frequentatione: Essa persona narrò il miracolo della gratia ottenuta. Onde considerando detti deuoti il luogo esser molto atto a edificarsi, nel 1490. conuenuti insieme instituirno vna Confraternità sotto'l titolo, & inuocatione di S. Maria del Orto, della quale si dirà al suo capitolo; & con le larghe limosine de fratelli della Compagnia, & altre fedeli, & caritatiue persone, fabricorno in quel campo vna bella, & diuota Chiesa, & vno spedale molto alli poueri commodo. Nel frontespizio della qual Chiesa, in vna cornice di pietra Tiburtina si veggono in lettere molto grosse queste parole Latine intragliate, cioè,

*Aediculam dirupt. Virg. Deipar. Hortensisque in  
hanc eadem mutarunt, socij dedicar. Hospitio auxer.  
ad egenos aen. suo sumptu, & relig.*

Et sopra la cornice della porta, per la quale si entra nel cortile, fra la Chiesa, & lo spedale, si leggono quest'altre parole.

*Aue Gratia Plena. MCCCCXCV.*

In questo spedale si riceuono gl'ammalati di febre, & feriti di ciascuna natione, & particolarmente quelli di queste arti, cioè, Marinari, Barilari, Pizzicaroli, Ortolani, Molinari, Legnaroli, Vermicellari, Garzoni di Scarpinelli, Fruttaroli, Vacca ri, Bifolci, Innanzi di campo, Cauallari, & Mezzaroli, dalle quale arti esso spedale è souenuto ogn'anno di molte limosine, si come si dirà al luogo della Cōfraternità. Sono in questo spedale l'infermi medicati, curati, & gouernati con gran diligentia, & pie



tà, fino à tanto che sieno perfettamente guariti facendogli somministrare tutte le cose necessarie, & a questo effetto, oltre a i Sacerdoti, Medici, & altri ministri, mantengono ordinariamente fino a cinquanta letti molto bene a ordine, duplicandoli, e triplicandoli ne' tempi perigliosi, come si fa nelli altri spedali. E governato questo spedale, & Chiesa dalli Guardiani, & altri officiali della Compagnia con gran sincerità, & fede: & quelli della Confraternità de' Ministranti all'infermi ogni di si trouano in loro aiuto, come nell'altri spedali.

*Dello Spedale de' Santi Rocco, & Martino.*

*Capitolo XI.*

**N**ell'anni del santissimo Giubileo è stato sempre solito di dar principio a qualche nuoua opera pia: per ilche nell'anno salutare 1500. celebrandosi detto Giubileo santissimo, sotto'l pontificato di Alessandro Papa di tal nome Sesto, fu instituita vna Compagnia sotto l'inuocatione di S. Rocco, alquale fu aggiunto S. Martino molto dipoi, & d'essa si farà la descrizione al suo luogo. Questa Confraternità in vn sito preso a censo dallo spedale, ouer compagnia della natione Schiauna, ouero Illirica, edificó vna bella Chiesa, con el titolo di S. Rocco, nel Rione di Campo Marzo, & luogo detto Ripetta; sopra la porta maggiore si leggono queste poche parole Latine, benche assai baibare.

*Funditus huiusce consors. A. D. M. D.*

*A can-*



A canto alla Chiesa è lo spedale, nel quale si pigliano tutti l'infermi di febbre, & feriti di ciascuna natione; ma in spetie delle infrastrate arti, cioè, Scarpinelli, Carrettieri, Barcaroli, Scaricatori di Barche, Impassatori di legna, Vignaroli, Acquaroli, Piemontesi, & Sonatori, dalle quali esso spedale è aiutato di diuerse limosine, & essi nelle loro infermità sono gouernati, & curati con ogni sorte di medicine, & cose necessarie, & con gran carità, fin che sieno ritornati nella loro pristina sanità. Et per questo si tengono Sacerdoti, Medici, & altri ministri, con cinquanta letti finiti, raddoppiandosi nelle necessitá de' tempi. Et li Guardiani, & altri officiali della Confraternità ne tengono cura con grã diligentia, & pietá. Et i fratelli della Compagnia de' Ministranti all'infermi non mancano giornalmente del loro aiuto.

*Dello Spedale di Santa Maria di Loreto.*

*Capitolo XII.*

**N**El medesimo anno del santissimo Giubileo 1500. Pontificato del detto Alessandro Sesto, fu instituita la Confraternità sotto'l titolo di S. Maria di Loreto, & da essa fu cominciato a edificarsi vna bella Chiesa, nel Rione de Monti, presso al luogo detto Macello de' Corui, & quali incontro alla Colonna di Traiano Imperatore, chiamato Colonna Traiana, si come al capitolo d'essa Confraternità si dirá pienamente. A fronte à essa Chiesa per fianco da' fondamenti hanno erette

D 3

vna



vno spedale, nel quale al presente hanno in ordine circa venticinque letti, & li vanno ogni giorno crescendo, nelli quali riceuono ammalati di febre, & feriti d'ogni natione, & in particolare i poveri garzoni, o lauoranti nell'arte de' Fornari, da' quali giornalmente di conriue limosine sono souuenuti, & gli fanno gouernare, & curare con gran carità, & amoreuolezza prouedendogli di tutte le cose necessarie. Esso spedale è sotto la cura, & gouerno delli Guardiani, & ufficiali della prefata Compagnia. Et sopra la porta di detto spedale si vede scritto.

*Hospita. societ. Diuæ Mariæ Laureti.*

*Dello Spedale della Santissima Trinità de' Conualescenti,  
& Peregrini. Cap. XIII.*

**L**A grand'opera dello spedale della santissima Trinità de' Conualescenti, & Peregrini, fu trouata da M. Crescentio Selua sacerdote Senese leuatagli da vn'amico suo, come distesamente si narra nel cap. della Confraternità della santissima Trinità de' Conualescenti, & pellegrini. Questo amico suo adunque facédosi honore dell'ingegno, & inuentione d'altri l'anno di Christo nato mille cinquecento quarant'otto, sotto Paulo terzo di questo nome Papa, aiutato da certi suoi amici, & poi dalla compagnia della Pietà de' forestieri, messe in piedi questa santa opera, hauendo preso vna casa à pigione, & postoui dentro certi letti incominciò à riceuere i poveri pellegrini. Ma venendo



do l'anno del santo Giubileo mille cinquecento cinquanta sotto Giulio Papa di tal nome terzo, nõ essendo detta casa capace à poter riceuere tanti pellegrini, che concorriano l'opera fu portata nelle Terme Agrippine, al presente la ciambella chiamate, & iui fu tenuta fin tanto, che hebbero quel sito vicino à ponte Sisto, doue hoggi si ritroua, & vi hanno edificato vno Spedale con molti appartamenti. Passato detto anno del Giubileo santo, parendo che l'opera di riceuere i pellegrini fusse quasi finita, perche pochi ne capitauano, & hauendo visto che molti pueri vsciti d'infermità haueuano bisogno d'essere aiutati nella loro conualescentia, fu ordinato di riceuere detti pueri conualescenti. Et da quel tempo in qua hanno riceuuti, & riceuono quanti gli ne sono mandati da tutti gli Spedali di Roma, & gli tengono tanto tempo, in quanto veramente si veda esser tornati nelle loro pristine forze, & che possino andare à esercitarsi nelli loro esercitij, facendoli gouernare come à tale conualescente si conuiene. Con tutto questo non hanno mai mancato, ne mancano di ricettare tutti li pellegrini di qualunque natione, almeno per tre giorni dandogli non solo alloggio, ma buone spese. Et essendo i pellegrini in qualche numero li conducono in processione à visitare le Chiese, & i luochi santi di questa Città. Er come credo, che per tutto l'vniuerso sia noto quest'anno prossimo passato, mille cinquecento settantacinque, celebrandosi il santo Giubileo sotto Gregorio, di tal nome decimoterzo



Pontefice, in questo mirabile Spedale furono riceuuti di tutte le nationi del mondo, oltre à trecento mila persone, e tal giorno, che due, & tre mila insieme se n'albergorno, essendogli lauati i piedi, & souenuti di quanto haueuano bisogno per il viuere loro, seruiti sempre da gentilhuomini principalissimi, & Signori Illustrissimi con humiltà, & carità stupenda, & inesplicabile: Ma questo vltimo anno Santo del mille seicento hanno fatto cose da non solamente poterli descriuere, ma appena credere si come sò che da molti ne sarà fatta la descrizione, & hāno alloggiato con le medesime, & maggiori carità che si sono narrate di sopra dell'anno mille cinquecēto settācinque hauēdo hauuto tal giorno cinque, & sei mila persone di maniera che in questo anno hanno passato il numero di gran lunga non mancando mai ancora di riceuere i conualescenti quali anco sono stati quasi infiniti.

*Dello Spedale della Madonna della Pietà dellipouerì  
Forestieri, & Pazzi. Cap. XIII.*

**M**olt'opere sono state instituite in Roma da persone della natione Spagnola, come leggendo il presente trattato si puo conoscere, & tra l'altre questa dello Spedale della Madonna della Pietà de poueri forestieri, & pazzi: quale fu ritornato, & cominciata dal Reueren. Signor Ferrante Ruis, alhora cappellano nel Monasterio di santa Catherina della Rosa, detta de funari, & dalli Sig.

AN-



Angelo Bruno, & Diego suo figliuolo Spagnoli Nauarri, ouero del Regno di Nauarra. Li quali hauendo visto, che per Roma andauano molti poueri forestieri, che per non hauer luogo alcuno che li riceuesse erano constretti la notte di dormire sopra i banchi delle butteghe de gli artigiani, poiche non era ancora conosciuta l'opera dello Spedale della santissima Trinità de pellegrini, & conualescenti. Onde nel detto Monasterio di santa Catherina, & nelle proprie stanze del prefato Signor Ferrante duo letti, & poi in vn'altra casa fino a 10. ne posero in ordine, & con questi cominciorno à souuenire alcuni pouere forestieri, non solo d'alloggiamento, & letto, ma anco quasi sempre del vitto. Questo hebbe principio nell'anno mille cinquecento quarant'otto della Natiuità del Signore Pontificato di Papa Paulo di questo nome terzo sotto'l titolo della Madonna della Pietà. Questa santa opera con gran diligenza, & carità fu seguitata, fino a tanto, che si conobbe, che dalla Confraternità della Santissima Trinità con maggior forza era stata abbracciata, & posta in esecuzione; la onde questi Signori spesso con letti, & altre cose l'aiutorno. Ma non volendo a honore di Dio nostro Signore lassare di giouare al prossimo, si riuolsero a pigliare vn'altra opera veramente necessaria, & santa, quale è, che in Roma, & fuora raccolgono tutti quelli che sono poueri di ceruello, & pazzi di qualsiuoglia sesso, o natione: & questi fanno con gran diligenza, e pietà curare, di maniera, che molti ritornano alla lor pristina sanità. Et se pure

non



non possono guarire, li tengano perpetuamente con carità incredibile nello spedale, doue sono custoditi, gouernati, & di tutte le cose necessarie prouisti, standouene continuamente oltre a ottanta, con molti officiali, & ministri, che per seruitio loro si tengono. Questo spedale è gouernato dalla Confraternità sopra quest'opera instituita, della quale si tratterà al suo luogo.

*Dello Spedale di S. Sisto de' poveri Mendicanti.*

*Capitolo XV.*

**M**olti anni ho desiderato che si facesse vno spedale, oue si raccogliessero i poveri mendicanti di Roma, & già a mia istigatione la Confraternita dell'oratione altrimenti detto della Morte haueua accettata tal'opera, & si era dato ordine d'hauerne la confirmatione, & aiuto della felice memoria di Papa Gregorio decimo terzo, al quale fu dato a intendere, che nessuno poteua fare quest'opera se non la Confraternita della santissima Trinita de conualescenti, & pellegrini, & per questo esso Pontefice la commesse a detta Confraternita, la quale come obbediente ordinò sopra ciò i suoi deputati, fra quali io fui vno. Et per che essa Confraternita è grauata di due grandissime opere cioè pellegrini, & conualescenti, ognuna delle quali harebbe bisogno d'vn luogo pio particolare, fu fra essi deputati longamente discorso, se si doueua, & poteua accettare tal nuouo carico, finalmente, considerato, & visto minutamen-

te



te ogni cosa fu risoluto, che non era possibile, che la confraternita potesse portare tal peso, ma che accettandolo sarebbe stata necessitata d'abbandonare le sue proprie, principali opere, per le quali fu instituita, & cosi fu fatta relatione al Papa il quale restò sodisfatto, & quieto. Il che inteso da me di nuouo a mia istigatione, si posero insieme molti degni Prelati, & Signori, & persone di grã reputatione, & credito per metter in esecutione vna si grande, & degna opera, con infinito mio contento, & solleuamento della pouerta.

Quando di nuouo informata sinistramente detto Gregorio ( ad istantia di certi poco pratici di questi materie ) comando alla confraternita della santissima Trinita, che accettasse, & eseguisse tal opera concedendoli breue, & vn luogo con vna Chiesa detta san Sisto, che gia fu monasterio di donne monache dell'Ordine di S. Domenico assai remoto dalla cōuersatione delle gēti, & nō molto a proposito per essi mendicanti essendo il luogo situato in trista aria, & con molti altri difetti, per li quali le monache l'hauuano abbandonato, & trasferitosi nel monte Quirinale doue al presente si ritruouano. Il tenore del quale Breue è il seguente.



*Dilectis Filijs Primicerio, & Custodibus, ac Officialibus, necnon vniuersis, & singulis Confratribus Archiconfraternitatis Hospitalis Sanctissime Trinitatis pauperum Peregrinorum, & Conualescentium de Vrbe.*

GREGORIVS PAPA XIII.

**D**ilecti filij, salutem, & Apostolicam benedictionem. Dum pietatis, & charitatis Studium in Christi pauperes, & eos, qui grauissimis infirmitatibus, & incommodis sunt affecti, viam apprime expeditam ad æternam beatitudinem parare, noui, & veteris Testamenti auctoritatibus testatam fuisse; mente, animoq. reuoluimus, pieque meditamur inter insignia pietatis opera, quæ secundum Apostolum promissionem habent vitæ æternæ, benignam in pauperes hospitalitatem iure enumeratam fuisse. Cumq. præ cæteris Christiano, & fideli populo, ac Vrbi potissimum nostræ Catholicæ religioni proprio domicilio congruere, in qua Petrus Apostolorum Princeps, Diuina voluntate Vicariorum Iesu Christi, & ipsius Petri successorum, augustissimam, & amplissimam sedem locauit; de subueniendo pauperibus in eadem Vrbe nunc degentibus, vel ad eam undique venientibus, eosq. omni ope, & nuxilio iuuandis, simulq. obuiando incommodis, & perturbationi diuinorum officiorum, quæ nonnulli in eadem Vrbe mendicantes pretextu paupertatis pariunt, qui inertie, atque desidiæ, siue etiam questui dediti vere pauperibus alimenta intercipiunt, cogitationem suscepimus; ac pro summa qua vos preditos, atque



atque accensos fuisse cognouimus in pauperes charitate, & exercendæ hospitalitatis studio, vel proximo anno Iubilei, dum ingentem ex Christiani orbis partibus ad Urbem, deuotionis causa, confluentem multitudinem, benigno exceptis hospitio, ac ne dum cibus ad corporis vires reficiendas, verum etiam Christianæ doctrinæ præceptis, & consilijs iuuastis, eorundem pauperum curam vobis omnibus, & singulis duximus demandandam: certa spe ducti, Deo bonorum omnium auctore, ac adiutore, conceptæ de vobis omnibus opinioni, vel in hoc præ cæteris vobis commisso munere aliunde responsuros esse. Vobis igitur, & pro tempore existentibus huius Archiconfraternitatis Officialibus, & confratribus mandamus, vosque etiam, atque etiã in Domino hortamur, vt pro Regis æterni gloria, memores Abraham & Loth, dum hospitalitati vacabant, Angelos hospitari meruisse, ac duos Discipulos, Iesum, quem in expositione Scripturarum non agnouerant, hospitio exceptum agnouisse: Necnon Gregorij Magni Romani Summi Pontificis, prædecessorisq. nostri exemplis adducti, qui in eadem Vrbe Angelum Domini, speciem pauperis assumentem, hospitari meruisse pie creditur: onus hoc pauperes curandi, eorundemq. curam gerendi, libenti animo, suscipiatis; quo post huius mortalis vitæ cursum per eorundem Angelorum manus excipiamur in æterna tabernacula. Vt autem hæc omnia ex sententia, prout maxime optamus, succedant: Vobis iniungimus, vt quamprimum omnes vtriusque sexus mendicantes, vna cum eorum mobilibus, bonis, & supellectilibus, si quæ habuerint, in domibus olim Monasterij Monialium S. Sixti, quas ad eorundem pauperum vsum, & habitationem constituimus, redigi curetis, ibidemq. operam detis, eisdem, qui vere pauperes fuerint



runt, de his, quæ ad victum, & vestitum necessaria illis fuerint provideri; ijs qui vere pauperes non fuerint, ac ex eorum labore, & industria victum sibi aliunde quærere poterint, inde abeundi, & discedendi potestatem faciatis; vel etiam inuitos non solum ex prædictis domibus, sed etiam ex ipsa Vrbe expellatis. Dantes & concedentes vobis per præsentem facultatem quæcunque statuta, & ordinationes ad illos regendos, & gubernandos necessaria (licita tamen, & honesta, ad sacris canonibus non contraria, & contra libertatem Ecclesiasticam non tendentia) condendi, ac condita pro rerum, & temporum qualitate, vbi expedire cognitum fuerit, arbitrio vestro mutandi, abrogandi, & reformandi; inobedientes, ac monitis, mandatisq. vestris nõ parentes, per opportuna iuris, ac facti remedia ad reuenter parendum, etiam per carcerationem, ac ad indicandum bona, quouis iure, vel titulo ad eos spectantia, & ad illa secum deferendum cogendi, & compellendi, cæteraq. faciendi gerendi, mandandi, & exequendi, quæ in præmissis necessaria fuerint, seu quomodolibet opportuna. Non obstant. constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac quibuscunque statutis, & consuetudinibus, etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, priuilegijs quoque, indultis, & literis Apostolicis in contrarium quomodolibet concessis, confirmatis, & innouatis, quibus omnibus eorum tenores, ac si ad verbum insererentur, præsentibus pro sufficienter expressis habentes, ad effectum præsentium specialiter, & expresse derogamus, cæterisq. contrariis quibuscunque. Datum Romæ apud Sanctum Petrum, sub Anulo Piscatoris, die prima Februarij 1581. Pontificatus nostri anno nono.

Cæ. Glorierius.

Qual



Qual breue riceuuto dalla detta Confraternità con la riuerenza che conuiene, & volendo obedire a' comandamenti di Sua Santità, fece per tutti i luoghi publici della città di Roma publicare questo editto, nel quale era preinserito il sudetto Breue, & l'editto diceua.

*Editto a fauore de' poveri Mendicanti.*

**H**Auendo N.S. imposto alla Ven. Archiconfraternità della Santiff. Trinità la cura de' poveri mendicanti, come nel sopraregistrato Breue si contiene, & non potendo, ne volendo essa Archiconfraternità mancare d'obedire all'ordine di sua Beatitudine, & desiderando condurre alla debita effecutione quest'opera, con seruitio di Dio, & publica satisfattione; & accioche si possano preparare le prouisioni necessarie, & per hauer a vn di presso il numero di essi mendicanti. Per tanto li Sig. Primicerio, & Guardiani d'essa Ven. Archiconfraternità, in virtu dell'autorità sudetta, con il presente publico editto, fanno intendere a ciascun mendicante dell'vno, & l'altro sesso, che fra giorni sei venga a dar in nota all'Hospitale della Santiff. Trinità (doue stara persona a posta) il suo nome, cognome, numero de' figliuoli, eta, & qualita loro, & sorte d'impedimento, & infermita, che li fa andar mendicando, & quantita, & qualita de' beni, che posseggono, accio essi Signori possano far le debite prouisioni. Et insieme siano auuertiti li medemi a dar ordine a loro faccende, & arnesi, accio



il giorno, che dopoi si determinara, & parimente si publicara, siano in ordine d'andare processionalmente a S. Sisto, doue, secondo il stato di ciascuno si prouedera al vitto, sanita, & essercitio loro.

Si prega ogni fedel Christiano, che per souentione di questa santiss. opera, doue in questo mezzo s'attende a preparare il ricetto loro, & iui fare condurre tutti i loro mobili, vogliano in questo principio mandare qualche elemosina segnalata al detto Hospitale di quello che a ciascuno piu aggrada, & massime di pagliaricci, & coperte, panni vecchi, nuoui, arbascio, & qualsiuoglia altra cosa espediente al vitto dell'huomo, & seguitare, come dal Signor Iddio saranno ispirati. Essendo certi, che l'elemosine si daranno solo a veri poueri, & saranno fedelissimamente dispensate.

Publicato l'editto, & fatta la descrizione delle persone, & beni, volendo venire all' effecutione di quest' opera, fu fatto, & publicato quest' altro editto.

*Editto a fauore de' poueri Mendicanti*

**S**I fa sapere a ciascuno, che cominciando da quella mattina, chiunque sara ritrouato andar mendicando per Roma, oltre il leuarli quello che hauera raccolto, sara condotto prigione, doue stara ad arbitrio dell' Officiali, & contra chi se ritrouara gagliardo, si fara anco piu seuera effecutione, & si dara maggior castigo.

In questo mezzo ciascuno porti al sudetto Ora-



torio il suo fardello, & il letto che si ritruoua ha-  
uerlo con il suo bollettino cuscito, che li sera fedel-  
mente condotto, & consegnato, & chi in ciò com-  
metterà fraude, ascondendo quello che ha, ne fa-  
rà condegna penitenza.

Si prega ogni fidel Christiano ad aprir larga  
mano in soccorrer questa fant'opera, la quale in  
questo principio ha bisogno di spesa grandissima.

Venuto il di vintifette di Febraro dell'anno del-  
la salute del mondo in mille cinquecento ottant'vno  
tutti li poveri mendicanti in virtù del soprascritto  
editto conuennero allo spedale, & Oratorio pre-  
fatto della santissima Trinita, oue sentita la santa  
Messa, si posero in bell'ordine, cosa che pareua im-  
possibile in tanta moltitudine, & confusione, &  
in questa guisa si fece la processione; precedeua  
vno stendardo rosso, oue era depinta la santissima  
Trinita accompagnato da due lanternoni, anda-  
uano appresso molti Prelati, & Signori vestiti tut-  
ti di sacco rosso con mazze rosse in mano, secon-  
do l'vso d'essa Confraternita. Dipoi era portato  
il santissimo Crocifisso da persone vestite pure di  
sacco rosso, & scalze, accompagnato da gran nu-  
mero di torcie di cera bianca accese, da grandis-  
sima quantita di fratelli della Compagnia, vestiti  
del medesimo sacco rosso, & diuersi chori cantan-  
do Hinni, & Salmi in buona musica, & canto fer-  
mo. Finito quest'ordine, seguiva quello de poue-  
ri mendicanti, con accomodamenti, & distintio-  
ni necessarie, & si vedeuano andare quelli, che e-  
rano liberi accoppiati, i ciechi guidati, & quelli

E

che



che erano stroppiati, tirati in carretta da i medesimi mendicanti, seguivano quattordici carrozze cariche di molti talmente stroppiati, & infermi che non si potevano condurre altrimenti. Spettacolo veramente pietoso, marauiglioso, & forse non mai piu visto, il simile. Ultimamente erano il Primicerio, Guardiani, & altri Officiali di detta Confraternità, con infinita quantità di gente, concorsa non solo alla marauiglia del fatto: ma alla Indulgentia, la quale haueua concessa nostro Signore a tutti quelli, che l'accompagnassero. Erano i poveri mendicanti ottocento cinquanta, fra maschi, & femine, piccoli, & grandi, quali facendo, & calando il Campidoglio con maggior trionfo, che non fecero mai gli antichi Romani: finalmente gionsero al desiato porto di san Sisto, oue furono riceuuti con gran pietà, & carità. Ma passato certo tempo, & con l'esperientia conosciuto, che il luogo, & per la trista aria, & per la lontananza dall'habitato non era a proposito, & i poveri non erano visitati, come si conueniuà, furono ritirati in certe case, vicino allo spedale, & oratorio di dettá Compagnia, doue ancora p la strettezza, & altre incomodità stauano molto male, & perche la Confraternità è grauata, come si è detto di sopra, dalle sue due principali opete, & volendo seguitare questa era necessitata d'abbandonarle, doppo hauer fatto debito di molte migliaia di ducati, lassó dett'opera de' mendicanti. Ma doppo la morte di Papa Gregorio, essendo successo nel Pontificato Sisto di tal nome Quinto, &

in-



informato di tutto questo, considerando quanto simil'opera era necessaria in Roma, & che detta Compagnia della santiss. Trinità per esser, come s'è detto, grauata dalle sue due opere, non poteua sostentarla, nõ volèdo, che in Roma màcasse tal carità, fece comprare certe case, con vn grã sito, sopra il fiume Teuere, vicino a quel Põte, chiamato Sisto, & iui fabricare, & accomodare molte stanze in forma di spedale, doue ordinò, che si riceuessero tali mendicanti, assegnandoli entrata per il gouerno d'essi, & volse, che questo luogo fusse gouernato da quattro, due de quali si eleggessero dal Papa, de quali vno fusse Prelato, & l'altri due dal Popolo Romano, e tal'opera fu eseguita per certo tempo molto caritatiuamente: ma partito detto Sisto dal presente secolo (ò perche l'entrate assegnateli non fussero bastevoli, ó per altra causa, a me non nota) l'opera tanto santa non è stata interamente seguitata: ma per Roma non si vede altro che pueri mendicanti, & in tanto numero, che non si può stare ne andare per le strade, che continuamente l'huomo non sia attorniato da questi, con molto mala satisfactione del popolo, & d'essi pueri mendicanti, & in detto spedale ne sono molti pochi, & per quanto ho hauuto informatione, fra pueri, ministri, & seruenti per l'ordinario non passa la quantità di cento cinquanta persone; ma il piu del tempo molto meno. Dio perdoni à quello, ò quelli, che sono stati causa di tal disordine.



## Dello Spedale del Beato Giouanni de Dios.

## Capitolo XVI.

**Q**uesto spedale del Beato Giouanni de Dios, non è gouernato da Confraternità alcuna: ma da certi vestiti in forma di Romiti, di panno grosso, detto Albagio, & stanno come religiosi regolari, con tutto questo, per esser stato eretto vltimamente, mi è parso di metterlo in questo luogo. Et accioche si sappia come tal Religione, o Congregatione habbi hauuto principio, dico, che detto Giouanni de Dios era Portoghese natiuo, d'vna terra chiamata Montemayor el nueuo, di parenti assai nobili, & come dicano in Spagna, hidalgo, & effendo di poca età si fuggi di casa sua, andando-sene nella prouincia di Castiglia, & città di Siuiglia, doue si pose a seruire vn gentil'huomo, mantendosi sempre nel timor di Dio: ma fatto grande se ne passo in Africa, & nella città d'Orano, & altri luoghi del Re Cattolico, ne quali serui per soldato, & non contentandosi della paga sola di soldato, sempre che poteua, lauoraua alle fortificationi, che esso Re faceua fare in quei luoghi, & queste sue prouisioni, & guadagni, gli conuertiu a souuenire, & aiutare i poveri Christiani, che erano in quel paese. Doppo certo tempo tornato in Spagna nella città di Malaga, & accomodatosi con vn libraro, lo serui di maniera, che venendo a morte, gli lasso ogni sua facoltà, instituendolo vniuersale erede, & esso ridotta in danari la sudetta eredità,

an-



andò ad habitare nella famosa città di Granata, oue aperse vna honorata libreria, standoui circa dieci anni. Ultimamente trouandosi a sentire la predica d'vn sant'huomo, riscaldato dal fuoco del lo Spirito Santo, volse distribuire i suoi libri a i poveri, per l'amor di Dio; ma fu impedito da certi suoi, a quali pareua, ch'egli fosse vscito di ceruello, & per questo lo fecero mettere nello spedale de i pazzarelli di detta città; oue fingendosi egli maggiormente pazzo, fu ferrato in vna stanza, anzi prigione molto piccola, & trista, nella quale molto tempo lo tennero chiuso, prouedendogli poco da mangiare, & meno da bere, ma in cambio dandogli tre volte il di la disciplina aspramente, ilche sopportaua allegramente, desiderando di patire qualche pena per l'amor di Dio. Passato certo tempo, parendo al suo Confessore, che non solo fosse mortificato; ma confermato, & stabilito nella gratia del nostro Signore Dio, lo fece liberare, mostrādo esso essere in tutto sanato. Onderidotto in sua liberta, andò in pellegrinaggio a visitare la santa Chiesa della Vergine santissima, chiamata di Guadalupo, & essendosi iui fermato, dal suo Confessore fu fatto ritornare in Granata, doue si diede a seruire con gran diligenza, & carità al detto spedale de' Pazzarelli. Poscia recuperati i suoi libri, & beni, li vendè, distribuendo il prezzo fra' poveri di Christo, & esso mendicando il vitto. Et non contento di questo, incominciò a portare sopra le proprie spalle tutti li poveri infermi che trouaua, conducendogli in vna casetta, doue con le limosine, che



giornalmente accattaua, con immensa pietà gli gouernaua. Il che conosciutosi da molti, furono alcuni caritateuoli, & deuoti, che accostandosi seco l'aiutorno in così santa opera, & altri gli somministrauano grosse limosine, accioche potesse continuare in tal essercitio di carità. Di modo, che in poco tempo, costituì in essa città vno spedale molto honorato, nel quale con certi suoi compagni serui fino che gli durò la vita, con infinita bontà, & humiltà. Dopo la sua morte è stata seguitata l'opera da quei suoi compagni in tal maniera, che in Spagna si truouano al presente circa trenta spedali, nell'Indie due, & in Italia vno nella città di Napoli, vno in Fiorenza città di Toscana, & questo di Roma, qual fu principiato del mese di Maggio dell'anno 1581. & decimo del Pontificato di Gregorio Terzodecimo Papa di questo nome, poco doppo che fu fatta la raccolta de' poveri mendicanti in San Sisto, dalla Confraternità della Santissima Trinità de' pellegrini, & conualescenti. Questi sono la maggior parte Spagnuoli, benché accettino d'ogni natione; vanno vestiti d'albagio grosso, in forma di Romiti scalzi, & senza cosa alcuna in testa, portando vn sportone couertato di detto panno in spalla, & in vna mano vna cassetta, dicendo, quasi cantando, Fate ben fratelli per l'amor di Dio. Sono quasi tutti laici, perche dicano, che fra loro non può stare se non vn Sacerdote per luogo, & in tal modo mendicando, ottengono gran limosine; & se per strada affrontano qualche pouerello gli danno limosina di quello che si ritrouano, facendo



condo che vedeno la necessità del pouero. Fu cominciato questo spedale con pochissimi letti, in vn luogo antichissimo, doue altre volte stauano le Vergini Orfanelle, & al presente si ritrouano nel luogo, che teneua la Compagnia de Bolognesi nell'Isola del fiume Teuere, detta di San Bartolomeo, del quale si dirà al capitolo d'essa Confraternità; doue si sono accomodati molto bene, & hanno accresciuto i letti fino al numero di sessanta, & piu, & continuamente li vanno aumentando, essendogli fatte di grosse carità: perche in loro si conosce gran spirito, con il quale seguitando, faranno che questo sarà de' principali luogi di Roma. Questi fanno professione, promettendo non solo i tre voti, come fanno tutte l'altre Religioni regolari, ma ancora il quarto, cioè di tenere spedalità. Credo che di questa Religione non hauesse notizia alcuna il Reu. Padre Fra Paolo Morigia Milanese dell'ordine de' Giesuati di San Girolamo: poi che nel suo trattato di tutte le Religioni non ne fa memoria alcuna. Vanno questi la notte per la città sonando vn campanello, & gridando che si deuì far oratione, & pregare N. S. Dio per l'anime, che stanno in Purgatorio, & per tutti li stati delle persone, ilche è di gran deuotione, & edificatione.

*Dello Spedale dell'Ascensione, de' Romiti.*

*Capitolo XVII.*

**V**N certo chiamato per nome Albentio Calabrese, stette, & seruì per cercante di limo-

E 4

sine



fine il Monistero di S. Caterina della Rosa, ouero de Funari, & l'Archiconfraternità della Carità de Cortigiani, & forse altri luochi pij per molti anni, vltimamente mosso da deuotione, & non gli parendo in tutto di seruire à Dio in questo stato, si ritirò da se, pigliando vn sito dentro subito à porta Angelica, doue con le limosine, che ha cercato da deuoti Christiani, ha da fondamenti eretto vno spedale, & fatto vna gran fabrica in diuersi tempi vn pezzo per volta; ma senza alcuna architettura, & iui sta riceuendo alcuni poveri Romiti, che vengono à Roma per certo tempo, & cascando infermi gli fa gouernare. Et veramente l'opera è buona, & santa. Per gouerno di questo spedale tiene diuersi compagni li quali manda, & va lui medesimo accattando limosine, & dicendo cō voce alta queste parole formali, Facciamo benhora che hauemo tempo; lui, & i suoi cōpagni vanno vestiti di tela grossa da Romiti, scalzi, & senza alcuna cosa in testa. Et truoua di molte, & grosse limosine, perche veramente l'habito è molto austero, & l'opera come ho detto è molto buona, & di gran carità; in detto suo edificio ha vna Chiesetta sotto il titolo dell'Ascensione nella quale fa celebrare messe, & il giorno dell'Ascensione ci fa bello apparato, con Vesperi, & Messe, & ogni sera lui con i compagni, & Romiti, che vi si rrenouano alloggiati dicano le Litanie con le sue preci, & orationi assai diuotamente.



Dello Spedale de' Fanciulli sperfi.  
Cap. XVIII.

**I**L sommo Dio speffe volte per mostrare maggiormente la sua onnipotentia, opera cose grandissime, per mezzo di persone bassissime, & debilissime, come si dimostra in questa sant'opera de' poveri fanciulli sperfi, chiamata di Litterato; la quale fu trouata, & cominciata da vn certo Giouanni Lionardo Goroso da Santa Seuerina, città del Regno di Napoli, quale in Roma fu palafreniere di Cardinale prima, & poi entro al seruitio di Gregorio Papa Terzodecimo, per scopatore nel palazzo Apostolico; nel qual seruitio essendo stato certo tempo (non so per qual causa, ma si deuamente credere chiamato dal Spirito Santo) si parti, & si diede a raccogliere certi poveri fanciulli, quali andauano sperfi mendicando per la città, senza alcuna guida andando molto mal vestito, scalzo, senza alcuna cosa in testa, & quasi mezzo ignudo, & con questi fanciulli andaua scopando, & nettando le strade publiche, ottenendo dalli Artisti, & Gentil'huomini habitanti in dette strade diuerse limosine, con le quali, al meglio che poteua, gouernaua, & aiutaua essi fanciulli in tutto quello, che haueuano necessità; & li teneua da principio nella piazza, ouer cortile detto de' Chigi in mezzo a Banchi, in certe stanze accomodate da' padroni per carità, & per l'amor di Dio, sopra la porta del qual Cortile fino al presente si vede

vna



vna Croce di legno postauì da detto Litterato, poi partitosi quindi andò a stare in strada Giulia, doue è vna Madonna fra la Chiesa di Santa Caterina da Siena, della natione Senese, & quella del Spirito Santo della natione del Regno di Napoli, & essa Madonna, cappelletta, & Altare fece ornare di pitture, & altri ornamenti. Lassato ancora questo luogo, non hauendo forse stanze a bastanza, o per altra cagione, si ritirò in certe grotte vicino alla Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna, Monistero di donne monache, & iui stette per certo tempo, doue ancora lasso segnali d'esserui stato. Ma perche il luogo è lontano dall'habitato, & quelle grotte non erano molto a proposito per la sanità de' fanciulli, andò a stare sotto il monte Pincio, nella piazza detta della Trinità, oue ancora adornò vna cappella, come si vede al presente. Vltimamente si ridusse verso la Porta del Popolo, già chiamata Flaminia, in certe stanze, quasi sotto la muraglia della città, vicino alla deuota Chiesetta di S. Maria de' Miracoli, & quiui s'accomodò assai bene, facendoui, con limosine, non solo fabricare stanze, ma ancora vna bella Chiesetta, doue sono stati detti fanciulli fino al presente. Ma perche spesso quei fanciulli stauano infermi per l'intemperie dell'aria del medesimo luogo, li Governatori di tal opera hanno vltimamente comprato con limosine certe case, con vn sito assai grande, nella via del Corso chiamata, fra l'arco detto di Portogallo, & il Monistero delle Conuertite, doue vanno accomodando vno spedale, con Chiesa, & altre stanze per  
 ser:



feruitio, & gouerno de medelimi fanciulli. Questa bella opera fu cominciata da detto Giouanni Lionardo, dell' anno 1582. Pontificato del prefato Gregorio Decimoterzo: ma doppo la sua morte, quale fu alli 15. di Febraro 1595. considerandosi da molti deuoti, & pij Christiani, questa essere opera santissima, & che sarebbe stato grandissima vergogna della carità Christiana, & danno infinito de' pueri a lasciarla finire, & estinguere, si messero insieme, & ci hanno fatto sopra vna Congregatione con molti ministri, quale ne tien cura con somma carità, facendo ogni settimana almeno vna volta congregatione, per mantenimento di tanta opera, nella quale al presente è al numero di cento cinquanta fanciulli, a quali non solo si somministra il vitto, & il vestito, ma anco s' instruiscono ne buon costumi, leggere, scriuere, dottrina Christiana, & se l'imparano l'arti, alle quali si vedeno essi fanciulli inclinati. Detto Giouanni Lionardo raccolse ancora certe pouere fanciulle disperse, & le mantenne alcun tempo: ma poi, o che non potesse attendere a due così segnalate opere, ouero che gli paresse cosa pericolosa il tenere maschi, & femine insieme, le tralassò, come si dirà al capitolo di tali fanciulle.



## Delli Spedali Nationali.

Dello Spedale de gl' Ingleſi. Cap. XXI.

**L**A Nazione di quelli dell' ifola d'Inghilterra altre volte detta la gran Bertagna, ouero Albione, ancora che ſia tanto lontana da Roma, & Sedia Apoſtolica, è ſtata però la prima, che ſi ſia volontariamente conuertita alla ſanta Fede Cattolica. Percioche ſi ſcriue nelle Croniche d'eſſa Iſola, che quel Nicodemo, che ſchiodò Chriſto N. S. dal ſanto legno della Croce, vi predicò, & vi edificò il tempio. Da quel tempo è ſtata ſempre Cattolica, & deuotiſſima della Sedia Apoſtolica, & de i luogi ſacri di Roma: Et pur hora, ſe non fuſſe il timore dell'empia Iezabele, molti ſi moſtrarebbono fedeli. Et ſe vi regnaſſe Principe Catolico, o almeno ſi permetteſſe che ſi viuereſſe alla libera, ſecondo la religion di ciaſcuno, pochifs. intereſſati per roba infideli in dett' Iſola ſi trouarebbero. Ma doppo la morte di quei primi Chriſtiani, conuertiti da Nicodemo, eſſendoui reſtati pochi Cattolici, nell' anno della venuta di Chriſto N. S. 180. & Pontificato di Eleutherio Papa I. di queſto nome. Lucio Re d'eſſa Iſola, mandò Ambaſciarie al detto Pontefice, pregandolo, che ſi degnateſſe di mandar Predicatori nel ſuo Regno. Onde gli furon mandati Fugatio, & Damiano, huomini dottifsimi, & ſantifs. li quali cò le lor prediche conuertirno, & battezzorno il Re, la Regina, e quaſi tutto'l popolo del' Iſola; & ordinarono vn Patriarcha, tre Arcieſcoui, molti Veſcoui,

in



In luogo di vinticinque Pontefici de Gentili chiamati Flamini, quali seruiuano all'Idoli falsi, & bugiardi. Et perciò l'Isola predetta non fu sotto Gregorio Papa di tal nome primo nell'anno cinquecento nouantadue conuertita alla santa Fede Catholica, come alcuno asserisce. Ma dinouo visitata, per esserne molti tornati all'Idolatria, & esso Gregorio vi mandò Agostino, & Mileto, Vescoui della medesima Isola, & alcuni Monaci, quali vi predicorno, & fecero gran frutto. Questo Regno è Feudo della Chiesa Apostolica Romana, non altrimenti, che il regno dell'vna, & l'altra Sicilia, poiche morto il prefato Lucio Rè, senza Eredi, la Sedia Apostolica vi mandò Seuerò, quale vi regnò mentre fu in questo secolo, & dopo la morte gli successe il figliuolo, & oltre à questo nell'anno ottocento cinquantasei, sotto Leone quarto di questo nome Pontefice Romano, Alidolfo Rè prese il dominio del Regno d'Inghilterra, & hauendolo goduto per anni sette, per la diuotione, che portaua alla Chiesa Apostolica Romana, fece tributaria, & soggetta l'Isola al Pontefice Romano, ordinando, che ogn'anno da ciascuna casa d'essa Isola gli fusse pagato vn certo cēso in ricognitione della superiorita, & padronato. Et ancora perche l'anno 1198. & primo del Pontificato d'Innocentio terzo, Giouanni Rè, essendo Riccardo suo fratello maggiore morto senza figliuoli, prese il carico del Regno dell'Isola, & essendo in gran fastidij, & trauagli p guerre mossoli contra da Ledouico Rè di Fràcia; fece le prouintie  
d'In-



d'Inghilterra, & d'Ibernia tributarie alla santa Romana Chiesa: facendo voto di pagargli ogni anno cento marche d'oro. Havendo ottenuto la vittoria contro detto Re di Francia, & lui, & alcuni de suoi successori offeruorno il voto, pagando detto tributo. Di questo Regno veniuo ogn'anno gran numero di gente à Roma quasi à branchi, ò torme, per diuotione di visitare questi sacri luoghi. E tra l'altre volte essendo venuta vna gran quantità di persone dell'vno, & l'altro sesso, & andando à visitare le sante sette Chiese, essendoui fra loro vna donna grauida, quale non potendo seguitare gli altri, con lento passo gli caminaua dietro: onde sopraggiunta dalla notte si smarri nella selua, che allhora era sopra lo spedale di S. Spirito in Salsia, la quale si stendeua per que luoghi, come si puo credere, dal borgo di porta Settimia, ouero Settimiana, volgarmente la Longara chiamato, si che la notte assaltata da i lupi, fu miseramente lacerata. Et la sua compagna cercandola, alle veste, & altri segni conobbero con infinito lor dolore la donna pregna lor compagna, esser quella sbramata da lupi. Gia la fama di questo lacri meuo caso si stendeua per Roma, quando che vn certo Giouanni Skopardo Inglese fatto fare cōgregatione della sua Natione, ch'era in Roma di Prelati, gentilhuomini, & artisti, & narrato il miserabil caso con grande esageratione pregò tutti, che douessero pensare, & consigliare il remedio. Et non risoluendosi cosa alcuna, ma consumandosi il tempo in dispute: mosso da diui-



no spirito disse. Ognuno facci come farò io; & subito donò alla Natione vna bona parte de suoi beni. Nel che seguitato da molti altri, furono messi insieme molti denari, con li quali furono comprate alcune case nel Rione della Regola, vicino à corte Sauella, doue al presente si vede la Chiesa, & lo spedale, & in quelle si riceuano i poveri pellegrini della natione Inglese. Fu questo dell'Anno del Redentore della natura humana, mille trecento nouant'otto, sotto Bonifatio Pontefice di tal nome nono, & procedendo il tutta bene, el sudetto Ciouanni con la sua moglie nõ hauendo figliuoli, si dedicorno con tutti i lor beni al seruigio di detti Pellegrini, & spedale. E stata seguitata quest'opera fino à nostri tempi; & habbiamo visto la Chiesa sotto l'inuocatione della Santiss. Trinità, & di S. Tomasso Vescouo Cātuariense, & martire, eser stata seruita da dodici sacerdoti nazionali, & nel giorno di detta Santiss. Trinità, & di S. Tomasso ci faceuano, & fanno gran festa. La detta Chiesa è ornata di molte indulgenze, cõ l'Altare priuilegiato per li morti, & è benissimo officata, & fornita di paramenti, & ornamenti, & in essa perpetuamente si tiene il mirabilissimo Sacramento dell'Eucharistia, con tre assidui lumi, & vn'altro innãzi all'Altare priuilegiato. Nello spedale si soleuano riceuere, & alloggiare li poveri pellegrini di detta natione, dādogli vitto, & altre cose necessarie per otto giorni almeno. Ma la felice mem. di Gregorio, di questo nome, Decimoterzo Pontefice, hauendo veduto, che ci  
veni-



ueniuano rari pellegrini, nell'anno mille cinquecento settant'otto, institui in detto spedale vn Collegio di cinquanta gioueni d'essa natione, quali attendono alli studij, & alla buona vita; assegnandoli conuenienti entrate, accioche possino sostentarsi, sono in cura delli Padri della Compagnia del Iesù: Onde posero sopra la porta dello spedale, ouero Collegio l'insegne di detto Papa, & sotto esse insegne queste patole.

*Collegium Anglicorum Gregorij xij. Pont. Max.  
liberalitate fundatum.*

Ciascun giorno si dice gran numero di messe nella Chiesa, quale è piena tutta di pitture rappresentanti in molti varij, & crudeli martirij, & morti patiti da i Christiani fedeli, per mano delli Eretici nell'Isola d'Inghilterra. Oltre al sudetto spedale, fu ancora in altri tempi eretto vno spedale vicino, & dietro alla Chiesa, & monasterio di san Grisogono nel Rione di Trasteuere, & non molto lontano da Ripa da vn Mercante Inglese; per seruitio de poveri Marinari Inglesi, che uenivano à Roma, solcando l'onde del Mare. Quale poi che si è visto non esserui concorso di tali marinari, si è vnito allo spedale maggiore sopradetto. Nondimeno vi si dicano tre, o quattro messe la settimana. Occorrendo che alcun marinaio di detta natione arriui à Roma è riceuuto nello spedale maggiore sudetto; perche spesso in questi nostri tempi ne vengano à Roma in pellegrinaggio,

&



& anco ritirandosi, non gl'essendo lecito nel loro paese di viuere liberamente, & Catholicamente. Et questo basti circa lo spedale degl' Inglefi. Puo ben essere, che in quel luogo vicino a S. Spirito, oue accadde quel caso così orrendo, o iui d'intorno, in quei tempi, la natione Inglese hauesse qualche habitatione: ma non se ne truoua memoria alcuna.

*Dello Spedale de' Fiammenghi. Cap. XX.*

**L**A Fiandra è prouincia della Germania vicino a i lidi del mare Oceano, verso Settentrione, quale fu conuertita alla Santa Fede Cattolica da Gregorio Papa di questo nome secondo, che fu creato Pontefice l'anno dell'Incarnatione del vero Messia 713. Mandò il buon Pastore Bonifatio Monaco, huomo singolare di virtù, & religione, che con la sua predicatione mostrasse la vera luce a quelle genti, & che le battezzasse. Onde conuertita, & battezzata gran parte di loro venne a Roma per deuotione a visitare i santi luoghi d'essa. Per ilche la prouincia di Fiandra stabilì in Roma vno spedale per i pouerì della sua natione: & come si narra da loro, nell'anno 1094. Pontificato d' Urbano, di tal nome, Secondo, Roberto Conte di Fiandra passando per la città di Roma con molti altri Principi Christiani, che andauano alla gloriosa impresa di Terra Santa, restarò detto spedale per la sua natione, & lo dotò di certa entrata. Per il gouerno del qual spedale essa natione ha la sua Compagnia, della quale si scriuerà al suo luogo. In det-



to spedale sta perpetuaméte vn spedaliero, & altri ministri, e vi si ricettano almeno per vna sera i paffaggieri, non solo del contado di Fiandra, ma di Brabantia, Borgogna, & altri paesi soggetti al Re Cattolico, come a Conte di Fiandra: vi si ricettano ancora i pellegrini, che vengano a Roma da tali paesi, & si tengano almeno per tre giorni, dando gli non solamente commodo alloggiamento, ma vitto, & essendo infermi l' aiutano fin tanto che sieno guariti, trattandoli con molta carità.

*Dello Spedale de' Boemi. Cap. XXI.*

**S**E bene i Boemi hanno lassato la deuotione della Sedia Apostolica, & lo spedale che haueuano in Roma, mi e parso nondimeno di scriuerlo con gl'altri, accioche vedino che in ogni modo in questa Città si tien conto di loro ancora. Nell'anno adunque 931. Pontificato di Stefano Papa Settimo, quale fu assunto a questo grado il medesimo anno, Borfiuoglio decimo Duca di Boemia chiamato Spironco, con la sua moglie Lumilla, donna prudentissima, & santissima, & che per la sua bontà, & santità fece molti miracoli, persuaso da Enrico primo di tal nome Imperatore de' Germani, si conuertì alla vera religione Cattolica, insieme cò il suo stato, & da Motodio Arciuescouo di Morauia, huomo molto esemplare, & di gran bontà, fu battezzato. La onde creato Re, in quel feruore di deuotione venne a Roma con molti de' suoi vassalli per visitare questi luoghi sacri, & fece edificare



in essa città, & nel Rione di Ponte vno spedale, quale era incontro alla Chiesa di santa Lucia detta della Chiauica; per quelli poveri che dal suo Regno venissero à Roma; lo dotó insieme, come Rè pietoso, & ricco di molti beni, de quali al presente si caua buona entrata. Fu poi questo spedale restaurato da Carlo di simil nome quarto Imperatore de Germani, qual fu eletto all'Imperio nell'anno mille trecento quarantasette, sotto Clemente di questo nome sesto Pontefice, & stette nell'Imperio trent'vn'anno, nel mille trecento cinquantacinque sotto Innocentio sesto di tal nome Papa, venne in Italia con pompa, & apparato grande. In Milano città grande, & potente de gli Insubri di Corona di ferro, & poi in Roma da due Cardinali Legati per questo effetto mandati da detto Innocentio sesto Pontefice, mentre esso faceua la sua residentia in Auignone, di Corona d'oro con la sua moglie Imperatrice (come si costuma) fu coronato. Et questo fu doppo l'esser stato celebrato il santissimo Giubileo da esso Innocentio, & ridotto da cent'anni in cinquanta, che fu l'anno mille trecento cinquanta. Ma Carlo hauendo visto il predetto spedale rouinoso, & hauere bisogno d'esser restaurato lo rifece, nell'anno sequente mille trecento quarantasette. Onde si vedeua sopra la porta del medesimo spedale vna pietra intagliata di queste parole latine.



*Carolus Imperator Romanorum Quartus Rex  
Boemorum, & horum procurator, Hospitale Bohe-  
morum ruinosum refecit anno 1457.*

Ma deue dire 1357. perche nel 1457. Carlo su-  
detto non era viuo, essendo prima morto nel  
1379. Questo spedale per non concorrerui Boe-  
mi era habitato dalli poueri pellegrini Pollacchi,  
fin tanto che fu edificato il loro spedale, del quale  
si dirà al suo luogo. Dipoi e stato riedificato di  
nuouo, & fattone vna buona habitatione, la qua-  
le si conserua per quella natione Bohema, sempre  
che ritorni al grembo della Santa Chiesa Cattoli-  
ca Romana.

*Dello Spedale de gli Ongari.*

*Cap. XXII.*

**I**Ntorno alla Patriarchale Chiesa di San Pietro  
in Vaticano, erano sette Chiese, ouero spedali  
nationali, gia in quei tempi antichi, di sette diuer-  
se nationi, le quali manteneuano, succedendo l'v-  
na all'altra, continua oratione in detta Chiesa di  
San Pietro: ma per le grandi incursioni, & ruine  
fatte da' Barbari in Roma, & in tutta Italia, non  
solo tal salutifero vso, ma i luoghi stessi sono spen-  
ti: solo vi è restato la Chiesa di S. Stefano Re, del-  
lo spedale della natione Ongara, come si legge so-  
pra la porta d'essa Chiesa in queste parole.

*Ecclesia Hospitalis Sancti Stephani  
Regis Vngarorum.*

*Ee*



Et nel muro d' vna casa contigua à essa Chiesa, si vede notato questo epitafio in tal forma.

*Domus Vngarorum renouata per D. Phi.  
de Bodrag. DD. Se. D. Vladislai Regis  
Proc. ex Eleemosynis Peregrinorum.*

*Sedente Alex. Papa VI. 1497.*

Et come si asserisce da detti Ongari, essendo la Regina d' Ongaria grauida, apparue in visione al Re suo marito all' hora gentile, & idolatra, Santo Stefano Protomartire, & gli notificò che la Regina sua moglie partorirebbe vn figliuolo, qual sarebbe Apostolo di Christo, poiche per tale era già stato accettato da Dio. Onde nato il fanciullo fu chiamato Stefano. Quale doppo la morte del Re suo padre creato Re d' Ongaria, fu alla vera, & Cattolica fede da Santo Alberto, ouero Adalberto Vescouo Pragensè, huomo di gran scientia, & bontà, circa l' Anno del parto della Vergine nouecento ottanta sette, sotto il Pontificato di Benedetto Settimo, di tal nome, Pontefice, conuertito. La onde battezzato il Re Stefano, insieme con il Regno, andò con molta deuotione à visitare i santi luoghi di Roma, di Gierusalemme, & di Constantinopoli. Et accioche i sudditi del suo Regno d' Ongaria fossero piu animati à visitare detti luoghi santi, fece edificare così in Roma, come in Gierusalemme, & in Constantinopoli, spedali, con prouedergli d' entrate per il gouerno de' pellegrini del detto suo Regno. Perciò in Roma



vi è stato questo Spedale fino à tempi nostri, & ancora sta in piedi, ben che per hauere loro abbandonata la vera religione, & lassato il detto luogo in abbandono, era diuenuto rouinoso, & se non fussero stati certi frati Ongari dell'ordine di san Paolo primo Eremita, quali come appartenente alla loro natione, lo presero in difesa insieme con le sue rendite, & con la Chiesa di santo Stefano protomartire nel monte Celio detto santo Stefano Ritondo, sarebbe in tutto andato in rouina, ò forse occupato da altri, & lo restaurorno. Questo Tempio di santo Stefano Ritondo è molto bello, & antico per esser stato da i Gentili edificato, & dedicato à Fauno vno de loro Dei, anzi Demoni. Ma poi nella religione del vero Dio consecrato à santo Stefano protomartire, da Simplicio primo di questo nome, quale fu creato Pontefice nell'anno quattrocento sessantasette, & poi restaurato da Papa Nicolo quinto di tal nome, che salì al Pontificato l'anno mille quattrocento quarantasette. E questa Chiesa come s'è detto nel monte Celio titolo di Cardinale, vi sono molte reliquie di Santi, & l'Altare priuilegiato per li morti. Ultimamente parendo alla buona memoria di Gregorio terzodecimo Pontefice con queste ragioni di farne vn Collegio per la natione Ongara, si come ha fatto d'altre, nell'anno mille cinquecento settantanoue incorporò, & vnì tutte l'entrate di questo spedale al Collegio Germanico, perche non parue à proposito, ne conueneuole di far Collegio particolare pe li Ongari soli, massime non  
essen-



effendo per ciò bastanti dell'intrate. Ma deueno riceuerfi in esso Collegio Germanico dodici gioueni d'essa natione Ongara, quali vogliono attendere alli studi delle buone lettere, quelli che ricorreranno d'Ongaria al grembo di santa Chiesa Cattolica Romana; opera veramente degna d'vn tanto Pontefice.

*Dello Spedale de Gotti Cap. XXIII.*

**S**anta Brigida donna nobilissima per esser discesa del fangue Reale delli Rè, e Regine di Scotia, e di Suetia diede principio à vna religione, quale già prima dal gran Basilio in Grecia era stata instituita, & era in questa forma, che in vn medesimo Monistero habitassero huomini, & donne ma in tal maniera separati, & diuisi, che tra loro non si potessero pur vedere, l'Abbadessa però teneffe il gouerno di tutti nel temporale, hauendo i sacerdoti cura del spirituale. Andauano questi vestiti di bigio con vna Croce rossa nella spalla; Et di questa religione furono in diuerse parte edificati varij Monasterij. Detta Santa venne à Roma circa l'anno della salute humana, mille trecento quarantasei, nel Pontificato d'Vrbano Papa quinto, di tal nome, dal quale ottenuta la confirmatione della sua Religione, molti anni in essa Città visse in grande astinentia, & vita molto esemplare. Testimonio della sua bontà, & santità, è quel Crocifisso grande, che si vede nella Chiesa Patriarchale di san Paolo, nella via Ostiense riuol-



to à sue preghiere fin hoggi verso quel luogo doue lei staua à far le sue orationi. Doppo fece edificare in Roma vno spedale à campo di Fiore, nella piazza, hora detta del Duca, nella quale è edificato quello stupendo palazzo dell' Illustrissima Famiglia Farnese Romana, nel Rione della Regola oue volse che fossero riceuuti i poueri pellegrini, che di natione Gottica venissero à visitare queste sacre Chiese di Roma. Appresso alla sua gloriosa morte, & canonizatione contigua allo spedale fu eretta da fondamenti vna Chiesa sotto l'inuocatione d'essa santa Brigida, quale nell'anno mille cinquecento tredici, Pontificato di Papa Leone, di questo nome decimo, fu da detta natione restaurata leggendosi sopra la porta d'essa Chiesa queste parole latine.

*Domus sanctæ Brigidæ Vastenen. de Regno Suetiæ  
instaurata Anno Domini. 1513.*

Ma poi che quella natione lassò la santa, & vera Religione, & la Sedia Apostolica Romana lo spedale restò abbandonato fino à tanto, che sotto Paulo Papa, di questo nome terzo, Olao Magno Arciuescouo Vpsalense di natione Gottica, & Istoric celeberrimo delle genti, & costumi settentrionali in nome di detta sua natione lo prese, & possedette gran tempo: Ma doppo la morte sua, Giulio di tal nome terzo Pontefice, vedendo non concorrerui Gotti l'applicò per certo tempo al Monistero di donne monache chiamato delle Conuer-

uer-



uertite, opera veramente pijsima per entrarui  
quelle donne, che essendosi pentite della lor vita  
difonesta, monachandosi tornano a penitenza.  
Questo Monistero delle Conuertite e gouernato  
molto bene dall' Archiconfraternità della Carità  
de Cortigiani di Roma, essendo in esso più di 150.  
Monache, si come se ne parlerà piu a lungo al capi-  
tolo d'essa confraternità. Ma da certo tempoin  
qua, s'è tenuto, & si tiene detto spedale per la me-  
desima natione, facendosi offitiare, & mantenere  
la Chiesa con li suoi paramenti, & ornamenti. Si  
tengano ancora quattro gioueni Gotti studenti  
nel Collegio Germanico; & oltre a questi venen-  
doci alcun pouero pellegrino nazionale sarà ricer-  
tato, & gouernato come conuiene. E ben vero che  
alli anni adietro certi frati Conuersi del Moniste-  
ro detto del Paradiso, fuora, e vicino alle mura del-  
la città di Fiorenza in Toscana, comparsero in Ro-  
ma, richiedendo lo spedale, come pertinente a lo-  
ro, & la causa ancora pende per non esser chi la fac-  
ci spedire. La sudetta Regina in Italia fece edifica-  
re due Monisteri del suo ordine, questo fuor di Fio-  
renza, & l'altro in Genoua, città della Liguria, &  
capo d'essa: & cominciò ad hauere le sue riuela-  
tioni l'anno 1344. le quale son diuise in otto libri,  
si parti di questa vita l'anno 1373. alli ventitre di  
Maggio, d'età di settanta anni, tu sepolta nel Mo-  
nistero di San Lorenzo in Panisperna di donne Mo-  
nache, dell'ordine di S. Chiara, del quale era Abba  
dessa Catarina sua figliuola Principessa di Noritia  
& vergine santa; & tu canonizata da Bonifatio Pa-  
pa



pa di questo nome Nono, nell'anno 1391. & secondo del suo Pontificato, com'è notato nella cornice della porta, per la quale s'entra dalla Chiesa nella sacrestia, dietro all'Altare Maggiore d'essa Chiesa, con queste parole Latine.

*Sancta Brigitta hic obiit 1373. die 23. mensis*

*May, & canonizatur per Bonifatium IX.*

*Anno 1391. die 7. Oct.*

Ancora doppo la morte di detta Catarina sua figlia, fu fatto da Innocenzo, di tal nome Settimo Pontefice, il processo per la canonizatione di essa Beata Catarina; ma succedendo in breue il fine della vita d'esso Innocenzo, la cosa restò imperfetta; & io altre volte veddi detto processo in esso spedale in vna delle duo camerette, che habitaua S. Brigida predetta; ma non so se al presente vi si ritruoui. Vi sono bene in essa Chiesa molte inscriptions della vita, miracoli, & morte d'essa Santa, quale per breuità non s'inferiscono, ma si vedeno notate nella nostra historia delle Chiese Romane. Ultimamente è stata accomodata la facciata della Chiesa, & sopra la porta è stato scritto.

*Hospitale Sueuorum, Gotthorum, & VVandalorum.*

*Dello Spedale de gli Scotti. Cap. XXIV.*

**S**I deue credere che la nation Scozzese si conuertisse alla S. Fede Cattolica nel medesimo tempo cne gl'Inglesi, per esser queste due nationi così vicine, anzi vna medesima Isola partita da vn sol fiume, & perciò se li conuenga questo luogo.

*Que-*



Questa natione ha vna casa nel Rione di Campo Marzo, appresso alla Chiesa parrocchiale di Santo Andrea detto delle Fratte; Congionta a questa casa era vna Chiesetta sotto il titolo di S. Andrea Apostolo, per essere Auocato, & Protettore del Regno di Scotia, con la sepoltura per quelli della natione, nella qual casa si ricouerauano in altri tempi i poveri pellegrini, che di detto paese venivano à Roma; dicano che haueuano altri beni intorno al Panteon, ouero Ritonda, ma non è cosa, che si possi verificare; anzi se non fosse stata la bontà de' Romani, per negligenza loro harebbono perso ancora il sopradetto luogo; percioche sono circa nouanta anni, che partiti alcuni della prefata natione, & serrate le porti del luogo, lasorno le Chiaui in casa di certi Gentil'huomini Romani della nobil famiglia de' Configlieri, altrimenti detta del Bufalo, quali habitauano iui presso. Et certo si è visto in detti Gentil'huomini vna gran fede, & bontà; poiche del continuo hanno difeso detto luogo, come proprio, senza riceuerne vn minimo frutto, impiegandolo sempre in seruitio de' poveri. Onde da circa venticinque anni comparsero due Scotti, ai quali il Signor Paolo del Bufalo consegnò detta casa, oue hanno alcun tempo habitato, essendogli somministrate le spese dalla felice memoria di Gregorio Decimoterzo Papa, fautore veramente delle Nationi esterne, & de i poveri. Ma perche il luogo è molto piccolo, & mal'atto à farne spedale, o collegio, il Sig. Alessandro Sironio Scotto, parente della Regina di Scotia, cò cōsenso

(co-



(come si deue credere) di detta Regina, concessese questo luogo con le sue appartenentie alla Confraternità del santiss. Sacramento di detta Chiesa di santo Andrea delle Fratte, promettendo che essa Regina ratificarebbe tal concessione, come si dirà nel Capitolo d'essa Confraternità. Quale volendo mostrarsi grata à detta natione di tal concessione, & dono, s'è obligata di mantenere vno spedale, nel quale sieno alloggiati, & mantenuti per alcuni giorni i poveri Scotti che verranno in pellegrinaggio à Roma, per visitare questi sacri luoghi, & acquistare l'indulgentie concesse à tali visitatori. Et con il tempo essendo concorso di gente di questo Regno, si spera che si farà vn Collegio per questa, come si son fatti di molte altre Nationi.

*Dello Spedale de Portoghesi. Cap. XXV.*

**N**ell'Anno del nascimento di N. S. Giesu Cristo, mille quattrocento trenta, sotto Martino Papa di tal nome terzo, detto quinto, dell'Illustrissima casa Colonna eletto nel sacro Concilio di Costanza da i Deputati delle nationi, & quietato quelle grande scisme del mille quattrocento diciffette, andaua vna gentildonna Portoghese chiamata Giouanna de Lisbona à visitare il santissimo sepolchro di Cristo N. S. in Gierusalemme, & passando per questa Città di Roma, vedde molte pouere donne Portoghese (peregrinando per questi luoghi santi) andare come sperse, non hauendo



nendo spedale, ne altro luoghi che le ricettasse. Mossa à pietà della sua natione, comprò con i suoi denari vna casa, oue ordinò che si ponessero, & mantenessero molti letti per riceuere donne Portughe se pouere venute à visitare Roma, & le sue sacre Chiese. Questa buon'opera fu seguitata in questo modo fino al tempo di don Antonio di Lisbona Cardinale di Portogallo alzato à questo grado da Eugenio Papa di questo nome Quarto, nell'anno mille quattrocento trentanoue, & passò à miglior vita del mille quattrocento quarantasette, & fu sepolto nella Basilica Lateranense sotto l'Organo d'essa Chiesa, della quale era Arciprete, hauendo fatto fare à sue spese non solo dett'Organo; ma ancora il palco indorato con le sue insegne. Quale organo al presente si vede nella Cappella Constantiniana, detta di San Giouan Battista; & sopra la sepoltura di detto Cardinale, si legge questo Epitafio latino.

*Sepulcrum Domini Antonij Cardinalis Portugallensis, qui obiit Romæ Die xi. mensis. Iulij Anno à Natiuitate Domini MCCCCXLVII. Cuius Anima requiescat in pace. Amen.*

Oltre à quest'opere fatte nella detta Basilica Lateranense; il prefato Cardinale di Portogallo (con forse altri della natione Portoghese) postò gran somma di denari insieme, còprò vn sito dentro al monistero de Frati di santo Augustino nel Rione di Campo Marzo, & luogo detto la Scrofa,  
oue



oue fece edificare vno spedale, sopra la porta del quale sono scritte queste parole Latine.

*Hospitale Domini Antonij Cardinalis Portugallensis.*

Questo spedale fu poi ampliato da Don Giorgio Cardinale di Lisbona, che fu promosso a quest'honore da Papa Sisto Quarto, nel 1476. & l'esto del suo Pontificato: & si truoua il suo sepolcro nella Chiesa di S. Maria del Popolo de'frati Romitani di S. Agostino, dentro alla Cappella da lui fontuofamente a honore di S. Catarina Vergine, e Martire, fabricata, ornata, & liberalmente dotata, nella quale, oltre alla sepoltura, sono quattro inscrittioni, che non s'inferiscono per non essere al proposito nostro, & per breuità, massime che sono descritte nella nostra opera di tutte le Chiese di Roma. In questo spedale si ricettano tutti i poueri della nation Portoghese, dandogli stanza, letto, & altre commodità, a gl'huomini secolari per vn mese, a' Sacerdoti due mesi, & alle donne tre, quattro, & sei mesi, secondo la necessitā, & qualità della donna. Di esso spedale tien cura la Confraternità della detta nation Portoghese, della quale si dirà al suo luogo.

*Dello Spedale di San Giacomo delli Spagnuoli.*

*Capitolo XXV.*

**S**E bene la nation Spagnuola è stata sempre Cattolica, & deuota della Sedia Apostolica Romana, nondimeno non truouo che habbi edificato ne Chiesa, ne spedale alcuno, fino all'anno dell'hu-



dell'humanato Verbo 1450. celebrandosi il santo Giubileo, da Nicolò quinto di questo nome sommo Pontefice, quale fu assunto à tal grado nel mille quattrocento quarantasette, come piu ampiamente si dirà nel capitolo della Confraternità della natione Spagnola. Nel sudetto anno adunque la bona memoria di Don Alfonso de Paradinas, Vescouo della città Rodrigo in Spagna chiamata da' Latini Ciuitatense; fece de suoi beni edificare, & la Chiesa, & lo spedale di san Giacomo delli Spagnuoli, come si vede publicamente per l'iscrizione del suo sepolcro, nella quale si leggono queste parole latine.

*Alfonso de Paradinas Episcopo Ciuitatensi huius Ecclesie, & Hospitalis fundatori pauperum oppressorum fautori piissimo, sacrarum cognitionum Consultissimo, Honoris, pietatisque causa. Vixit Annos Nonaginta, obiit decimanona Octobris. MCCCCLXXXV. Pont. Innocentij Papæ Octauj Anno secundo.*

Et ordinò che nello spedale fussero riceuuti li poveri pellegrini de Reami di Spagna. Li quali per sua deuotione, & non per altro interesse venissero à Roma à visitare queste sante Chiese, & che gli fusse dato alloggio, vitto almeno per tre giorni, & cosi s'offerua per gli huomini, & per le donne, & molte volte tenendoli assai piu se vedeno essere espediente, & necessario. Si riceuono ancora in esso spedale i poveri infermi, & feriti di detta natione, & si fanno gouernare, & medicare da



re da Medici Fisici, & Cirurgici, con medicine, & altre cose necessarie, con gran pietà, fino à tanto che sieno interamente guariti. La Confraternità d'essa natione hà cura di questo spedale, & della Chiesa, si come si dirà al capitolo di detta Confraternità della nation Spagnuola.

*Dello Spedale di San Girolamo delli Schiauoni,  
ouero Illirici. Cap. XXVI.*

**N** Ell'anno di Dio incarnato per nostra salute 1453. nel Pontificato di Nicolò Quinto di questo nome, creato Pontefice del 1447. Maumetto ottauo imperator de'Turchi, crudelissimo nemico del nome Christiano (occupata la gran città di Constantinopoli, capo dell'imperio Orientale) andaua con l'essercito [depredando la Grecia, & facendo per tutto grande strage; onde la maggior parte delle genti di quei paesi fuggirono in diuerse parti, venendone molti à Roma, oue alcuni di loro per pouertà si vedeuano andare per la città mendicando il pane: Ilche hauendo auuertito certi del detto paese habitanti in Roma, & massimamente tre Vescoui Illirici, ouero Schiauoni (fatto far congregatione della natione Schiauona, ouero Illirica, & proposto fra loro, & risoluto di voler aiutare tali loro compatriotti poveri) raccolsero molte limosine, & con esse comprorno vn sito nel Rione di Campo Marzo. appresso à Ripetta, & doue al presente si vede lo spedale. Ma perche erano rouinati dalla guerra, & in conseguenza



quenza poveri, non hauendo modo di poter fare fabricare case sopra detto sito comprato; fecero dirizzare alcune capanne, nelle quali riceueuano, & alloggiuano i loro poveri paesani, & secondo che Dio gli prouedeua di limosine di mano in mano andauano edificando casette, accioche con maggior commodità, & maggior carità si potessero alloggiare, & aiutare i detti poveri Illirici. Ma essendo dipoi nel Pontificato di Paulo secondo di tal nome creato Papa, del mille quattrocento sessantaquattro venuti à Roma la Regina della Bofina, & il Dispoto della Seruia fuggendo i Turchi che gli haueuano occupato gli stati loro, il Papa gli allegnò buone prouisioni per il viuer loro. Morto poi Paulo sudetto, & creato Papa Sisto di questo nome quarto, nel mille quattrocento settant'uno, non solo esso Sisto gli confirmò le sudette prouisioni; ma ad istantia della prefata Regina donò alla medesima natione Illirica, & suo spedale tutto il sito del terreno, che si trouaua; incominciando dal luogo chiamato la Scrofa, fino alla Porta già Flaminia, & hoggi del Popolo nominata, nel qual terreno à fronte à Ripetta si fece edificare vno spedale con vna Chiesa, quale fino al presente è in piedi sotto l'inuocatione di san Girolamo delli schiauoni, ò Illirici, donde quel paese iui d'intorno è detto schiauonia. E ben vero che per negligenza di quelli d'essa natione, hanno fatto gran perdita di detto terreno donatogli, pure la Chiesa, & spedale di San Rocco, che è iui appresso

G

gli



gli paga certo cēso, per esser fondato nel sito è terreno delli schiauoni predetti. In questo spedale sogliono dar ricetto à i poveri Nationali, che vengono à Roma per tre giorni, & piu secondo la necessitā, & qualità del pouero: riceuono ancora tutti gl'infermi della medesima Nazione, & gli fanno curare è gouernare in tutte le cose necessarie: sta questo spedale sotto il gouerno della Confraternità delli schiauoni ouero Illirici, della quale al suo luogo si tratarà.

*Dello Spedale delli Lombardi. Cap. XXVII.*

**S**otto il nome delli Lombardi, così quelli della città, come quelli che sono del Ducato di Milano; altramente chiamati Insubri si comprendono: Quali doppo hauer instituita (l'Anno dell'Auuenimento di Christo nostro Signore, mille quattrocento settant'vno, & primo del Pontificato di Sisto di questo nome quarto Papa) la loro Confraternità sotto'l titolo di santo Ambrosio Vescouo di detta città, eressero vno spedale, del quale essa Confraternità ha cura, & in esso tengono fino à venti letti, nelli quali riceuono gli ammalati della detta nazione gouernandoli, & facendoli curare fino che sieno guariti con la carità che conuene, & con tutte le cose necessarie. Alloggiano ancora i poveri pellegrini nationali per tre giorni almeno. Oltre allo spedale detta Confraternità, fa molte opere pie; come piu diffusamente si narrarà al capitolo d'essa Confraternità.

*Del-*



*Dello Spedale di San Ludouico de Franzesi.**Cap. XXVIII.*

**L**A Natione del Regno di Francia ha la sua Confraternità, come piu distesamente si scriuerà al suo capitolo: Questa da fondamanti ha fatto edificare vno spedale congionto con la deuota Chiesetta del santissimo Salvatore, posta nelle Terme Alesandrine, nel quale spedale riceuono i poveri della loro natione, ancora che non sieno ammalati: pigliano ancora tutti gli infermi, procurando con tutti i remedij di fargli ritornare nella loro solita sanità. Et cosi ancora tutti i poveri pellegrini de loro paesi governandoli, alloggiandoli, & mantenendoli di tutto quello che ricerca il bisogno loro, tanto tempo quanto vedono che gli sia necessario.

*Dello Spedale de Genouesi. Cap. XXIX.*

**L**A Buona Memoria del Sig. Meliduce Cicala gentilhuomo Genouese, mentre che fu in questa vita Depositario generale di Sisto, di questo nome, quarto sommo Pontefice, mosso dalla santa carità nel suo vltimo testamento ordinò (che de proprij suoi beni in Roma nel Rione di Transteuere vicino à Ripa) s'edificasse vna Chiesa, & vno spedale per li poveri marinari Genouesi, che venivano à Roma volendo che fusse sotto l'inuocazione di san Giouanni Battista Auuocato di detta



città di Genoua. Questo fu nell'anno dell'Incarnazione del Verbo eterno, mille quattrocento ottant'vno, dotando insieme la Chiesa, & lo spedale per gouerno di detti marinari. Ordinando ancora ministri che haueffero cura, cosi dello spedale sue entrate, & beni; come delle persone. Il che fu poi esequito dell'anno mille quattrocento ottantatre. Sopra di questa erettione si leggono in vn traue posto nel mezzo d'esso spedale fu in alto queste parole latine con lettere molto grande.

*Impensa Meriaducis Cicadae ex testamento erecta, Anno D. MCCCCLXXXIII.*

Ma molto ineglio si conosce per l'epitafio della sua sepultura posta in alto nella facciata della muraglia dentro allo spedale, qual dice nell'urna.

*Laus est Mā Optimi Poetae*

*Sic vita cupidus ferat canenda.*

Et piu da basso segue.

*Meriadux Cicada Genuen. ob fidem, ac Religionem à Sixto IV. Pontifice Maximo Fisco Apostolico seruanda electus. Vixit Ann. 51. D. 7. Hor. 4. Hospitale hoc pauperibus nautis alen. & morbo curan. Pecunia sua à fund. faciund. Testamento reliquit, dote non præterita.*

*Heic situs est Quarto Non. Aug. Anno Salutis MCCCCLXXXI.*

E sopra la porta della Chiesa si vede scritto.

*Sancto Ioanni Baptista sac.*

*Meriadux Cicada Genuen. locum Hospitalis faciundum pauperibus nautis recipiendis, & nutriendis fec. s. Testamento reliquit.*



Ma doppo qualche tempo ridotta la cura di questo spedale, & Chiesa in mano d'alcuni persone poco accurate, & amoreuoli, le sue rendite talmente si diminuirono, che a pena con esse si poteua gouernare vn Cappellano per seruitio della Chiesa, & d'vn Rettore che hauesse cura dello edificio, & dello Spedale, senza essercitare spedalità alcuna: di che informato Papa Giulio, di tal nome Terzo; accioche la volonta di detto Testatore non fosse defraudata, ma s'adempisse, ordinò che in detta Chiesa, & spedale s'instituiffe vna Confraternita della nation Genouese, della quale si ragionara al suo Capitolo, la quale hauesse cura, & gouerno della sudetta Chiesa, & spedale. Questa Confraternita poscia con l'aiuto della buona memoria di Gio. Battista Cicada, gia Auditore della Camera Apostolica, & poi creato Cardinale del titolo di S. Clemente da detto Papa Giulio, dell'anno 1551. & secondo del suo Pontificato, & altri Signori, & Gentil'huomini d'essa natione, ha molto magnificato lo spedale, & la spedalita: perche non solo riceuono in esso li marinari, ma ancora tutti i poveri infermi, & pellegrini dell'istessa lor natione, facendoli gouernare, & prouedere delle cose necessarie con grande amoreuolezza, & pietà.

*Dello Spedale de' Teutonici. Cap. XXX.*

**S**otto il nome de' Teutonici si comprendeno tutti i popoli che in Germania sono sogetti al sacro Imperio, quali per essere in gran numero, &



essendo stati honorati, & ingranditi dalla Sedia Apostolica, con hauergli concessa la grandezza, & dignita dell'Imperio Romano, essendo per il tempo passato sempre stati molto Cattolici, & deuoti della Santa Chiesa Romana, fino a tanto, che dal perfido, & falso Martino Lutero si sono lassati ingannare; mi pare che sia gran marauiglia, come non habbino per prima fermato in Roma stanza, & luogo, nel quale potessero souuenire, & aiutare i poveri delle loro nationi; Essendo che non si troua che questi popoli habbino hauuto ne Confraternita, ne luogo fermo in Roma, auanti l'anno del santissimo Giubileo, celebrato nel mille cinquecento, da Alessandro Papà di tal nome Sesto, come ancora si dira piu chiaramente nel Capitolo delle Confraternita di queste nationi. Intorno a questo tempo adunque cominciarono a edificare la Chiesa, & lo spedale, nel quale ricettano tutti quelli poveri delle loro nationi sopradette, che vengono a Roma, & gli danno non solo alloggio, ma ancora il vitto necessario per otto, dieci, & quindici giorni, secondo il bisogno d'essi poveri. Sogliono ancora qualche volta riceuere qualche pouero infermo, facendolo curare, & gouernare, come conuiene.

*Dello Spedale de' Brittoni. Cap. XXXI.*

**S**anto Iuone nato in Brettagna, molto dotto nelle leggi Canoniche, & Ciuili, fu ne i tempi di Benedetto di questo nome decimo, detto duodecimo

mo



mo, che fu eletto Pontefice nell'anno 1334. fu molto liberale verso i poveri di Christo, spargendo i suoi beni in souentione d'essi poveri, vedoue, & pupilli, difendendo le loro cause, liti, & ragioni, senza alcuna mercede temporale, hauendo poste tutte le sue speranze in Dio solamente, & da sua diuina Maesta aspettando il premio. Onde mancando da questo secolo, & hauendo per mezzo suo Dio Nostro Signore operati molti miracoli, fu posto nel numero de' Santi Confessori, & si celebra il suo natale alli 26. d'Agosto. Perilche gli furono edificati Altari, & Chiese, & fra l'altre vna in Roma nel Rione di Campo Marzo, appresso al luogo detto la Scrofa, nella qual Chiesa dell'anno 1511. sotto Giulio di tal nome Secondo Papa, dalla natione di Brettagna fu instituita vna Confraternita, della quale piu largamente si scriuera al suo luogo. Questa Confraternita ha fatto edificare, & erigere contiguo a detta Chiesa vno spedale, nel quale riceuono tutti gl'infermi, pellegrini, & altri poveri della medesima natione, che vengono a Roma, cosi maschi, come femine, prouedendoli di quanto hanno di bisogno, fino a tanto che gl'ammalati sieno ben guariti, & i pellegrini si partino di Roma, ouero che volendo fermarsi in essa Citta, si sieno accomodati: & a questo effetto mantengono nello spedale ordinariamente fino a dodici letti con vn perpetuo spedaliere, & altri ministri opportuni.



*Dello Spedale dell' Indiani. Cap. XXXII.*

**L'**Indie Orientali dette del Pretegianni, o Prestogiouanni, furono delle prime Prouincie, che abbracciafsero la fanta, & vera religione Christiana, essendone stata vna parte conuertita da S. Bartolomeo Apostolo del N. S. Giesu Christo, quale fu della progenie delli Re d'India: & l'altra da San Tomasso ancora Apostolo del medesimo Signor Nostro, & perciò hanno sempre fatto professione di Christiani, & continuato di venire a Roma in pellegrinaggio, benchè doppo molti anni sieno fatti scismatici. Onde forse per le guerre, & pestilenze, & per non frequentare i luoghi che doueano hauere in Roma, se n'è perduta la memoria, si come si è fatto di molt' altre cose. Et perciò hora in vn luogo, hora in vn'altro s'alloggiauano. Ma Clemente Settimo di questo nome Pontefice, l'Anno 1525. non gli parendo conueniente, che vna nazione così lontana, non hauesse in questa città (madre di tutti i fedeli) luogo oue potesse ricouerarsi, gli concesse vna Chiesa chiamata Santo Stefano da essi detta dell' Indiani con vna casa contigua posta dietro alla Tribuna della nuoua fabrica della Patriarcale Chiesa del Prencipe degli Apostoli nel vaticano, doue habitassero. Et perchè gli era necessario molte volte d'andare per Roma mendicando il vitto; non hauendo in detta casa altro che il ricetto Gregorio Papa di tal nome decimoterzo, posto in questo grado da Dio per

aioto



aiuto della pouertà, & massime de forestieri, ordinò che del suo palazzo si prouedesse à questi Indiani di quanto hauesse dibisogno, & così si è osservato, veramente con gran consideratione, & pietà. Poiche questa gente fa così lungo viaggio, & spende tanti denari in esso sopportando infiniti disaggi, & pericoli della vita solo per acquistare l'Indulgentie de sacri luoghi di questa città. Et perche come s'è detto di sopra, questi sono scismatici, per questo come arriuanò qua sono da persone dotte, & sufficienti esaminati, confessati, & instrutti nella santa fede Cattolica Romana: dimaniera che tornando alli loro paesi ben edificati, & fermi nella detta santa fede Cattolica; si può credere che faccino frutto nell'altri à honore, & gloria del N. S. Giesu Christo il quale sia laudato ne secoli de secoli.

*Dello Spedale de gli Armeni. Cap. XXXIII.*

**L**A Natione Armena si conuertì alla vera fede de N. S. Giesu Christo nell'anno della saluatione humana, trecento trent'otto, nel Pontificato di Giulio Papa di questo nome primo. Et è stata da quel tempo sempre molto deuota della Sedia Apostolica, & luoghi Santi di Roma. Et per questo se bene sono lontanissimi, sempre però hanno seguitato di venire à quest'Alma Città. Non apparisce per questo che habbino hauuto alcuno spedale, ó altto luogo proprio fino al tempo di Pio di tal nome quarto Pontefice, Ma erano qualche



volta ricetrati dall'Indiani nel loro spedale dietro alla Basilica di san Pietro in Vaticano del quale si è detto di sopra. Ma detto Pio quarto mosso dalle preghiere del Sig. Sepher Albagaro Armeno della città Comana Pontica, quale s'asserisce essere della stirpe di quel gran Re Albagaro, quale per diuina bontà fu fatto meriteuole di riceuere vna lettera scritta di mano di Christo Giesu Signor nostro, che allora si ritrouaua Ambasciadore per l'istessa sua natione Armena, appresso al prefato Pio quarto nell'anno mille cinquecento settanta due concesse al predetto Sig. Sepher Albagaro per la medesima sua natione vna Chiesa con casa detta san Lorenzuolo delli Caballutij, vicino al ponte sopra il fiume Teuere chiamato gia Turpeio, ouero Fabritio, & al presente de quattro Capi. Ma perche poi da Pio Papa di questo nome quinto, essa Chiesa fu rinchiusa nel ferraglio delli Hebrei, non parendo cosa honesta che i Christiani, & massime i forestieri habitassero insieme con detti Ebrei trasferì la prefata natione nella Chiesa di santa Maria Egittiacca, incontro al ponte sopra il medesimo fiume nominato anticamente senatorio, & Palatino, & hora di S. Maria per rispetto di questa Chiesa. Questo ponte essendo rouinato fu da Giulio terzo, & dinouo essendone cascata vna gran parte per non haue hauuti buon fondamenti da Gregorio terzodecimo, di questi nomi Sommi Pontefici in bella forma è stato riedificato, come si mostra per questa inscriptione posta in esso ponte in vna pietra di bianco marmo sotto l'isegne



gne di detto Papa Gregorio decimoterzto.

*Ex auctoritate Gregorij xij. Pont. Max.*

S. P. Q. R.

*Pontem Senatorium cuius fornices vetustate collapsos,  
& iam pridem resectos fluminis impetus denuo deiecerat  
in pristinam firmitatem, ac pulcritudinem restituit.*

*Anno Iubilei. M. D. LXXV.*

Ma dinuouo l'Anno mille cinquecento nouan-  
t'otto rouinato dalla inondatione fatta da detto  
fiume la vigilia della Natale del nostro Sig. Giesu  
Christo, quale è stata la maggiore di quante si hà  
notitia, con hauer dannificato questa città di Ro-  
ma, & suoi habitanti circa à cinque milioni d'oro,  
oltre all'esserfi affogate gran quantità di persone,  
essendo Pontefice Clemente Ottauo. La Chiesa  
predetta di santa Maria Egittiacca anticamente fu  
tempio dedicato alla Luna, & appresso vi è vna  
Chiesetta Ritonda, sotto l'inuocatione di santo  
Stefano protomartire, quale era consecrata al So-  
le, al tempo della sciocca, & cieca Gentilità. Et  
perche questa Chiesa di S. Maria Egittiacca tene-  
ua cura d'anime gli fu leuata detta cura, & trasfe-  
rita alla Chiesa di Collegiata di S. Maria in Cos-  
medin altrimenti nominata di scuola Greca; per-  
che iui forse era la scuola de Greci, ó come molti  
altri dicano in tal Chiesa leggeua santo Augostino  
in greca. Inanzi questa Chiesa è vna pietra riton-  
da intagliatoui dentro vna faccia humana con le  
lobbra aperte detta la bocca della verità, della  
quale da molti s'accrescono cose fauolose, quali  
per non potersi prouare ne fanno a l proposito no-  
stro



stro non ci pare di raccontarle. Vi fu trasferita detta cura come à Chiesa piu vicina, meno occupata, & piu atta à esercitarla. Et essa Chiesa di S. Maria Egittriaca con l'habitatione attaccata, & sue entrate nel 1566. dal detto Pio quinto fu donata alla sudetta natione Armena. Et perche essa Chiesa, & casa erano rouinose dimaniera che non si poteuano commodamente habitare, & praticare el medesimo Pio quinto le fece restaurare con grã de spesa, come di tutto n'apparisce bolla spedita sotto 11. di Giugno del detto Anno 1566. Ma succedendo nel pontificato à detto Pio quinto, Gregorio decimoterzo huomo certamēte pieno di carità, & consideranno, che la diuotione fatta da detto Pio quinto suo antecessore non bastaua à mã tenere lo spedale di questa natione, ordinò che gli fussero dati, & effettivamente pagati continuamente dieci scudi d'oro in oro ciascun mese, per sustentatione de ministri che gouernano questo spedale; nel quale perpetuamente stando venti letti finiti per riceuere i poveri pellegrini di tal natione Armena. Oltre alla sudetta prouisione di dieci scudi d'oro in oro il mese, il medesimo Pontefice Gregorio con gran liberalità, & pietà prouedde sufficientemente per il quotidiano viuere di detti poveri pellegrini. Quali giunti in Roma sono riceuuti in esso spedale con ogni carezze, & carità, & per tre giorni non se li dice cosa alcuna, accioche si possono riposare quietamente. Ma doppo i tre giorni si esaminano facendoli mostrare le fedi che portano, per conoscere che sieno veramente

Ar-



Armeni, perche qualche volta ci vengano di quelli che non sono della natione Armena se beni parlano in lingua Armena. Essendo adunque esaminati, vedute le fedi, & trouati con verità Armeni; P'instruiscono della santa Fede Catholica, secondo l'vso, & ordine della santa Chiesa Apostolica Romana, essendo che gli Armeni viuino all' vsanza greca. Gli fanno fare, & giurare la professione di detta Catholica fede. Qual professione ho vista in vn libro scritto in lingua latina, & Armena. Li tengano poi nello spedale vn mese, & piu secondo che è necessario facendoli in questo tempo confessare, comunicare, andare à visitare le sette Chiese, & altri luoghi santi di Roma, & basciare i Piedi al Papa, per hauere la sua santa beneditione. Et se in questo tempo che stanno in Roma cascassero in alcuna infirmità, ouero venissero di fuora ammalati, li fanno curare con medici medicine, & altre cose necessarie fine che sieno perfettamente guariti: Se bene l'infirmità loro fusse perpetua. Et se ancora nella lor partenza si trouasse che hauessero bisogno di denari per il viaggio del ritorno al lor paese, ò d'altra cosa gli se ne prouede quanti honestamente si vede, che possino bastargli. Ma se à sorte trouano, che alcuno di questi forestieri nõ sia della natione Armena, ouero essendone, nõ voglia fare la professione della fede Catholica; subito li manda via. Per seruitio della lor Chiesa, & spedale hanno vn perpetuo cappellano, cõ tutte le cose necessarie p essa Chiesa. Il Protettore di questa Natione al presente è l'Illustrissimo, & Reuerendissimo



difsimo Signor Giulioantonio Santoro Cardinale detto di Santa Seuerina; creato da Pio quinto sopradetto; persona piena di carità, & pietà, & molto affettionato alla medesima natione, & mio amoreuole padrode. Et fra l'altre molte cose fatte da lui, ho visto esser venuta con altri Armeni vna pouera donna: esso Cardinale per l'amor di Dio la fece tutta riuestire di panni fini, à tutte sue spese, hauendo da essa donna riceuuto vn mazzetto di quelle candellette di cera bianca; che il Sabato Santo s'accendono di quella fiamma, che in tal giorno ogn'anno scende dal Cielo, sopra quelli che si ritrouano posti in oratione nel santissimo Sepolcro del nostro Signor Giesu Christo in Gierusalemme, con altre cosette deuote, & sante, delle quali candele sua Sig. Illustriss. & Reuerendiss. per sua immensa bontà, ne donò à me vna dichiarandomi à lungo questo stupèdo miracolo, con grande mia satisfatione, non hauendo mai per prima intesolo. Et resto marauigliato come per questo segno solo i Turchi, & altri infedeli di quei paesi, non venghino alla verità della nostra facta Religione. Ma essendo dati al reprobò senso, non considerano le cose mirabili, che fa Dio verso quelli, che l'amano, riueriscono, & adorano. Il sopradetto Ambasciatore Sepher Abagaro introdusse in queste nostre parti la Stampa della lettera Armena: quale à quei tempi non si trouaua, & poi è stata rinouata con licentia del Pontefice Gregorio prefato dal Signor Marcantonio Abagaro figliuolo di detto Sig. Sepher, quale mē-  
tre



tre fu in questa vita stette con el predetto Signor Cardinale di santa Seuerina, essendo ancora interprete della medesima natione, & gouernatore del sudetto spedale, persona veramente molto Cattolica, letterata, & mio molto amico, & Sig. Et esso delle cose sopradette mi diede luce con grande amoreuolezza, & carità.

*Dello Spedale di Santa Maria di Monserrato.**Cap. XXXIIII.*

**L**I Spagnoli delli Regni della Corona d'Aragona, circa l'Anno della salutifera Incarnazione mille quattrocento nouantacinque, Pontificato d'Alessandro di tal nome sesto, instituirno la loro congregatione, come si narrarà al suo luogo. Et vltimamente circa l'Anno mille cinquecento settanta, hanno edificato vno spedale contiguo alla loro Chiesa di S. Maria di Monserrato nel quale riceuono tutti li poveri pellegrini delli detti Regni, per tre giorni almeno, & gli danno non solo alloggio, ma ancora gli prouedono di vitto, & altre cose necessarie. Et à questo effetto hanno in esso spedale circa venti letti: Et come habbino finita la Chiesa introdurranno la spedalità ancora per l'infermi, & altri bisognosi. E gouernato questo spedale dalla detta Confraternità nazionale, suoi officiali, come si dirà al suo capitolo, nel quale ancora si narrarà l'vnione fatta à questa Confraternità dello spedale, & Confraternita della natione dell'Isola di Sardegna.

*Del-*



*Dello Spedale de Bergamaschi. Cap. XXXV.*

**S**E bene i Bergamaschi instituirno la loro Confraternità in Roma l'Anno del parto Verginale mille cinquecento trent'otto nel Pontificato di Paulo di tal nome terzo, si come si vederà al suo capitolo, nondimeno non hà edificato el suo spedale sono circa l'anno mille cinquecento settanta, che da fondamenti l'ha eretto. Et in esso riceuono tutti gli infermi della loro natione, che ci vogliono andare, ò siana poueri, ó siano ricchi prouedendogli di tutte le cose necessarie fino à tanto, che sieno tornati nella lor prima sanità, & à questo effetto tengano letti, medico, spetiale, & altri ministri continuamente prouisionati. Questo spedale è attaccato alla Chiesa d'essa Confraternità, nel Rione di Colonna, sotto il titolo di santi Bartolomeo, & Alessandro.

*Dello Spedale de Pollacchi. Cap. XXXVI.*

**V**Edendo la Buona memoria dell' Illustrissimo, & Reuerendissimo Monfig. Stanislao Osio Cardinale Vrmiese Pollaccho, creato da Pio Papa di questo nome quarto, & fatto maggior Penitentiero da Gregorio terzodecimo, che quasi tutte l'altre nationi hanno qualche spedale, ò luogo in Roma nel quale possono riceuere i poueri loro, procurò d'hauere, & ottende dal medesimo Gregorio decimoterzo. La Chiesa di S. Salvatore  
nel



nel Rione della Pigna, vicino alla parrocchiale Chiesa di S. Lucia delle botteghe oscure, con quella poca entrata che haueua trasferita prima la cura dell'anime (preche era parrocchia) alla detta Chiesa di S. Lucia nella quale si trouaua la Confraternità, & spedale de Reuerendi Sacerdoti secolari, come s'è narrato à suoi luoghi. Et perche la natione Pollaccha in Roma è pouera di gente, & perciò non hauendo il modo di fare quello che bisognaua, essendo soprauenuto al detto Cardinale Vermiese il fine della vita sua, mosso dalla carità verso la sua natione, accioche questa sant' opera non restasse imperfetta, lassò, & applicò tanti de suoi beni, che furono bastanti à rifare la Chiesa, & edificare vno spedale in detto luogo di S. Saluatore. Onde la natione predetta con questo aiuto l'anno della gratia mille cinquecento ottanta, sotto el Pontificato del prefato Gregorio si pose à fondare vno honorato spedale, & rifatta di nuouo la sopradetta Chiesa in bella forma sotto il titolo di S. Saluatore, & S. Stanislao, come si vede in vna cornice della facciata di fuori d'essa Chiesa, doue è scritto.

*Sancti Saluatoris, & S. Stanislai Polonorum.*

*Anno Domini M D L X X X.*

Et se bene lo spedale non sia condotto à tutta perfectione, nondimeno in quelle stanze, che sono finite, & habitabili, hanno posto letti, & ricettano tutti i poueri pellegrini, che vengono à Roma dalle parti loro, dandogli alloggio, & vitto conueniente per tre, o quattro giorni, & per quel tempo piu,

H

che



che si vede esser necessario. Et occorrendo che essi pellegrini, o altri poveri di detta natione fossero ammalati, si ritengano, & governano, prouedendogli di quanto haueffero bisogno per la lor salute, fino a tanto, che sieno perfettamente guariti. Aiutano ancora con limosine i poveri della medesima lor natione. Disegnano con il tempo d'essercitare altre opere pie, le quali gli riusciranno, se seguono con la caldezza come hanno cominciato: & perche non hanno ancora formata Confraternità alcuna, però di loro non si farà altroue piu memoria.

**Gli Spedali dell' arti non sono piu che questi seguenti.**

*Dello Spedale dell' arte delli Spetiali.*  
*Cap. XXXVII.*

**L'**Uniuersità dell' arte delli Spetiali, oltre alla Confraternità, della quale si dirà al suo cap. hà lo spedale a canto alla sua Chiesa di S. Lorenzo nel campo Boario, ouer Foro Romano, nel Portico d' Antonino, e Faustina Imperatori Romani, & è governato dalla medema Confraternità loro, raccogliendo in esso i poveri garzoni, & altri della loro arte ammalati, quali fanno curare, governare, & prouedere di tutte le cose bisognuoli, fino a tanto, che sieno ridotti nell' intera sanità di prima. Questo spedale fu eretto insieme con la Confrater



nità, circa l'anno del Signore 1450. da Astorgio Agnese Cardinale Beneuentano, all' hora protettore di quest' arte, come piu ampiamente si dichiararà al suo luogo.

*Dello Spedale dell' arte de' Fornari Todeschi.*

*Cap. XXXVIII.*

**C**irca l'anno del Signore 1487. & terzo del Pontificato de Innocenzo Papa 8. la Confraternità dell' arte de' Fornari della nation Todesca, della quale si ragionarà al suo luogo, edificò vn Spedale in Roma nel Rione di S. Eustachio, & luogo detto la piazza di Siena, poco lontano da Campo di Fiore, & in esso tengono circa dodici letti, ne quali riceuono i lor garzoni infermi, & altri poveri dell' arte, & natione loro, facendoli medicare, curare, & gouernare come si conuiene, fino a tanto, che sieno sani, & in stato di poter lauorare.

*Dello Spedale de' Seruenti in Palazzo.*

*Cap. XXXIX.*

**N**El monte Vaticano, dietro alla Patriarchale Chiesa di S. Pietro, vicino al luogo dell' Indiani descritto di sopra, è vna Chiesetta sotto l' inuocatione di S. Marta, la quale è frequentata, & visitata quasi da tutti quelli che vanno a visitar la detta Chiesa di S. Pietro, per le molte Indulgenze, che gli sono state concesse da diuersi sommi Pontefici, & confirmate da Gregorio Papa XIII. si come si di



ee nella Regola, & modo di visitare le sante. sette Chiese di Roma da noi composta, & di gia stampata, delle quale Indulgenze si vede nota in vna pietra posta in essa Chiesa in questa forma.

S. D. N. Gregorius Papa xij indulta, priuilegia, indulgentias, peccatorum remissiones, & quascunque gratias alias quas Paulus iij. ceteriq; Pontifices Romani Confraternitati, & hospitali S. Marthæ retro Tribunal nouam Basilicæ S. Petri de Vrbe sita, concessarum pietatis zelo integrum restituit, re ualida uitq; & vt prateritis temporibus, sic post hac quoq; deuotam quamq; personam vtriusq; sexus visitantem dicti hospitalis Ecclesiam remissionē peccatorū omnū, & infrascriptas indulgentias consequi voluit. Gratias omnes, & stationes concessas Ecclesijs hospitalis S. Hieronymi societatis Charitatis, S. Iohannis Florentinorum, S. Mariæ de Populo, S. Iacobi in Compostella, S. Iacobi in Augusta, S. Iohannis Lateranensis, Imaginis Saluatoris Sancta Sanctorum, SS. Cosmæ, & Damiani, S. Iacobi inuentabilium, hospitalis S. Spiritus in Saxia. Anno Sal. MDLXXX. Die xvij. Mensis Martij.

La qual Chiesa è della Confraternità de seruenti nel Palazzo del Papa, mentre che attualmente stanno in tal seruitio, & ci hanno fatto edificare da fondamenti (sino dell'anno del Natal di N. S. Giesu Christo mille cinquecento trentasette, & quarto del Pontificato di Paolo di tal nome terzo Papa) vn spedaletto nel qual tégono letti, & in essi riceuono, & fanno gouernare i poveri infermi, che serueno in detto Palazzo, sin tãto che sieno ridotti nella pristina sanità tenendo à quello effetto, non

solo



solo letti; ma ministri necessarij. Veramente con gran consideratione fu instituito questo spedale sotto il titolo di S. Marta: poiche essa fu la prima albergatrice, ò che habbi usata spedalità nel testamento nuouo, albergando con tanta carità, & amore il N. S. Giesu Christo, nel tempo che stava come pellegrino in questo nostro mondo. Il resto dell'opere che fa questa Confraternità, si descriueranno al suo capitolo:

*Dello spedale dell'Arte de Cocchieri. Cap. XL.*

**L**A Confraternità de Cocchieri della quale si raglionerà al suo capitolo; essendo in Roma molto cresciuta in numero, volendo ancora crescere nell'opere della carità, ha eretto vno spedale l'anno della salute humana, mille cinquecento ottanta, & nono del Pontificato di Gregorio decimoterzo di tal nome Pontefice, a canto alla parrocchiale Chiesa di S. Lucia detta della Tinta nel Rione di Campo marzo, & per principio posero in ordine fino à sei letti, & dipoi l'hanno accresciuti fino à dieci, con animo d'augmentarli di mano in mano, secondo la possibilità loro. Et in esso riceuono tutri l'infermi di detta loro arte, facendoli curare con medico, medicine, & altre cose necessarie; fino à tanto che sieno habili à poterli esercitare. Et con questo si dà fine alli spedali, & à questo primo libro dell'Opere Pie di Roma.